

Le GRAZIE

www.parrocchiadellegrazie.it



"Le Grazie" Pubblicazione dal 1925 - Nuova serie - Anno XVIII- Numero 3, **Maggio 2025**

Notiziario della Parrocchia di Santa Maria Immacolata delle Grazie

Viale Papa Giovanni XXIII, 13 - 24121 Bergamo

bollettino.grazie@gmail.com

Indice

Itinerario parrocchiale

- L'eredità spirituale di Papa Francesco: parole, gesti, cantieri pag. 3
Il Cammino Sinodale: porte aperte alla voce dello Spirito pag. 32

La Voce delle Chiesa

- Rogito per il Pio Transito di Sua Santità Francesco pag. 4
Segni del Giubileo pag. 14
Messe e intenzioni, un nuovo Decreto per maggiore trasparenza e correttezza pag. 36

Vita della Parrocchia

- Il ricordo di Mons. Tino Scotti pag. 9
Percorso per i fidanzati - Anno 2025 pag. 24
Le Celebrazioni della Settimana Santa pag. 26
Le riflessioni della sera del Venerdì Santo pag. 28

Chiesa giubilare

- RSA Santa Chiara—Giubileo 25 marzo 2025 pag. 16
I gruppi parrocchiali (e non) in pellegrinaggio pag. 20

Gruppo Adolescenti

- Noi, adolescenti, pellegrini di speranza pag. 22

Angelo in famiglia light

- Sfide del futuro per preti e laici: una vita "in famiglia" e lavoro di squadra pag. 34

Le nostre preghiere

- Le preghiere per i mesi di maggio e giugno 2025 pag. 38

Calendario parrocchiale

- Maggio 2025 pag. 39
Giugno 2025 pag. 40

Il libro del mese

- Arrabbiati di Carmelo Guarino pag. 34

Centro Culturale delle Grazie

- Settimane della Cultura 2025: Parole e Musiche di Speranza pag. 42

Rubrica di Poesia

- La rosa blanca di Stefania Falasca pag. 45

Anagrafe

- Nei mesi di marzo ed aprile 2025 pag. 46

Informazioni utili per la vita parrocchiale

pag. 47

In copertina: Papa Francesco

Nella quarta di copertina: Papa Leone XIV

L'eredità spirituale di Papa Francesco: parole, gesti, cantieri

Cari parrocchiani e amici delle Grazie,

la morte di papa Francesco ha suscitato un'ondata di commozione e partecipazione all'interno, ma forse ancor più all'esterno, della Chiesa.

Ora molti si interrogano su quale eredità spirituale, pastorale e culturale egli lascerà alla Chiesa. Credo che non sarà una semplice raccolta di documenti ufficiali o un elenco di riforme: sarà piuttosto un'impronta profonda nello stile ecclesiale, nei linguaggi e nelle scelte. Un'eredità che non si custodisce come un archivio, ma che si trasmette vivendola.

1. L'eloquenza dei gesti

Se c'è qualcosa che ha colpito fin dal primo giorno, è stato il linguaggio dei gesti. Francesco ha parlato ancor prima di parlare: quel suo inchinarsi per chiedere la benedizione del popolo subito dopo l'elezione, l'abito bianco senza mozzetta, il rifiuto dell'appartamento pontificio nel Palazzo Apostolico, le visite nei luoghi dimenticati.

Non sono stati semplici segni "mediatici", ma manifestazioni di una teologia concreta, incarnata. Il gesto, per Francesco, precede spesso la parola e ne custodisce l'autenticità. In un'epoca di parole logore, i suoi gesti hanno ridato forza al Vangelo. "La realtà è superiore all'idea", scrive in *Evangelii Gaudium*: e questa realtà si è fatta stile, prossimità, tocco, sguardo.

2. Le parole mai paludate

Quando Francesco parla, lo si capisce. Non usa il linguaggio paludato delle curie, ma quello vivo della strada, della gente, della Bibbia. Le sue parole sono spesso spiazzanti, persino "scomode" perché mettono in discussione il "clericalismo", pungono, svegliano. Si tratta di un "linguaggio dell'anima", capace di parlare al cuore delle persone, senza ridursi a formule astratte o a slogan.

Ha riportato nel vocabolario ecclesiale parole dimenticate: tenerezza, misericordia, periferia, odore delle pecore. E le ha unite a immagini incisive: "ospedale da campo", "globalizzazione dell'indifferenza", "mondanità spirituale". Sono parole che fanno pensare, ma soprattutto fanno agire.

3. I testi delle encicliche

E poi ci sono i testi, le encicliche. Veri e propri cantieri di pensiero e di fede: *Laudato si'*, *Fratelli tutti*, *Evangelii Gaudium*, *Amoris Laetitia*. In essi si intrecciano dottrina e profezia, riflessione e testimonianza.

Laudato si' ha rivoluzionato l'approccio della Chiesa alla questione ecologica: non un'appendice, ma una questione spirituale e antropologica centrale. *Fratelli tutti* ha rilanciato l'idea di una fraternità universale fondata sul Vangelo, ben oltre ogni confine ideologico o religioso.

Le parole di Francesco sono come il lievito: non fanno rumore, ma fanno crescere. Non vogliono vincere, vogliono fermentare. La forza delle encicliche non sta solo nei contenuti, ma anche nell'orizzonte che aprono: una Chiesa che non si ripiega su di sé, ma che esce, si sporca le mani, accompagna, ascolta.

Un'eredità aperta, tra slanci e fatiche, per una Chiesa in cammino

Tuttavia, accanto alla ricchezza di intuizioni e gesti profetici, non si possono ignorare alcune fatiche. Il pontificato di Francesco ha aperto molti cantieri - sul governo della Chiesa, sul ruolo dei laici e delle donne, sul dialogo ecumenico, sulla sinodalità - ma non tutti hanno trovato un compimento chiaro.

C'è chi osserva che, talvolta, il rischio è quello di lasciare troppe questioni in sospeso, troppe riforme avviate ma non consolidate. Alcuni nodi restano aperti e richiederanno discernimento, pazienza e coraggio anche da parte di chi verrà dopo di lui.

Non si tratta di fare bilanci prematuri, ma di riconoscere che ogni grande cambiamento comporta anche zone d'ombra, tensioni, lentezze.

L'eredità di Papa Francesco non sarà mai conclusa in un documento. È un invito rivolto a ciascuno di noi: a essere una Chiesa più umile, più evangelica, più libera. A vivere il Vangelo non come codice, ma come racconto. A servire il mondo non con la presunzione del potere, ma con la forza della misericordia.

La sua è un'eredità viva, da accogliere con coraggio e da portare avanti con creatività. Non per imitarlo, ma per seguirne lo spirito: quello del Vangelo che torna sempre a nascere nei cuori liberi.

Il futuro della Chiesa non sarà solo ciò che ereditaremo, ma ciò che sapremo custodire, far fiorire e seminare.

don Gaetano

Rogito per il Pio Transito di Sua Santità Francesco

Il "Rogito per il Pio Transito di Sua Santità Francesco" è il documento che racconta la vita e le opere di papa Francesco. Poco prima della chiusura della bara di papa Francesco, sul volto del Pontefice defunto è stato adagiato un telo di seta bianca: è un gesto rituale che simboleggia il passaggio dalla vita terrena alla dimensione spirituale.

Nella bara di legno rivestito in zinco sono stati inseriti un sacchetto con le monete coniate durante il Pontificato e una copia del rogito, scritto in lingua latina.

Qui di seguito viene riportata la traduzione in lingua italiana del Rogito.

Don Gianfranco

MORTE, DEPOSIZIONE E TUMULAZIONE DI FRANCESCO DI SANTA MEMORIA

Con noi pellegrino di speranza, guida e compagno di cammino verso la grande meta alla quale siamo chiamati, il Cielo, il 21 aprile dell'Anno Santo 2025, alle ore 7,35 del mattino, mentre la luce della Pasqua illuminava il secondo giorno dell'Ottava, Lunedì dell'Angelo, l'amato Pastore della Chiesa Francesco è passato da questo mondo al Padre. Tutta la Comunità cristiana, specialmente i poveri, rendeva lode a Dio per il dono del suo servizio reso con coraggio e fedeltà al Vangelo e alla mistica Sposa di Cristo.

Francesco è stato il 266° Papa. La sua memoria rimane nel cuore della Chiesa e dell'intera umanità.

Jorge Mario Bergoglio, eletto Papa il 13 marzo 2013, nacque a Buenos Aires il 17 dicembre 1936, da emigranti piemontesi: suo padre Mario era ragioniere, impiegato nelle ferrovie, mentre sua madre, Regina Sivori, si occupava della casa e dell'educazione dei cinque figli. Diplomatosi come tecnico chimico, scelse poi la strada del sacerdozio entrando inizialmente nel seminario diocesano e, l'11 marzo 1958, passando al noviziato della Compagnia di Gesù. Fece gli studi umanistici in Cile e, tornato nel 1963 in Argentina, si laureò in filosofia al collegio San Giuseppe a San Miguel. Fu professore di lette-

ratura e psicologia nei collegi dell'Immacolata di Santa Fé e in quello del Salvatore a Buenos Aires. Ricevette l'ordinazione sacerdotale il 13 dicembre 1969 dall'Arcivescovo Ramón José

Castellano, mentre il 22 aprile 1973 emise la professione perpetua nei gesuiti. Dopo essere stato maestro di novizi a Villa Barilari a San Miguel, professore presso la facoltà di teologia, consultore della provincia della Compagnia di Gesù e rettore del Collegio, il 31 luglio 1973 fu nominato provinciale dei gesuiti dell'Argentina. Dopo il 1986 trascorse alcuni anni in Germania per ultimare la tesi dottorale e, una volta tornato in Argentina, il cardinale Antonio Quarracino lo volle suo stretto collaboratore. Il 20 maggio 1992 Giovanni Paolo II lo nominò Vescovo titolare di Auca e ausiliare di Buenos Aires. Scelse come

motto episcopale *Miserando atque eligendo* e nello stemma inserì il cristogramma IHS, simbolo della Compagnia di Gesù. Il 3 giugno 1997, fu promosso Arcivescovo coadiutore di Buenos Aires e alla morte del cardinale Quarracino gli succedette, il 28 febbraio 1998, come Arcivescovo, primate di Argentina, ordinario per i fedeli di rito orientale residenti nel Paese, gran cancelliere dell'Università Cattolica. Giovanni Paolo II lo creò cardinale nel Concistoro del 21 febbraio 2001, del titolo di san Roberto Bellarmino. Nel successivo ottobre fu relatore generale aggiunto alla decima



Una foto di papa Francesco da bambino



Il giovane Jorge Bergoglio, con la tonaca in piedi dietro alla spalliera, insieme a tutta la famiglia, tra cui la nonna Rosa seduta al centro.

Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi.

Fu un pastore semplice e molto amato nella sua Arcidiocesi, che girava in lungo e in largo, anche in metropolitana e con gli autobus. Abitava in un appartamento e si preparava la cena da solo, perché si sentiva uno della gente.

Dai Cardinali riuniti in Conclave dopo la rinuncia di Benedetto XVI fu eletto Papa il 13 marzo 2013 e prese il nome di Francesco, perché sull'esempio del santo di Assisi volle avere a cuore innanzitutto i più poveri del mondo. Dalla loggia delle benedizioni si presentò con le parole «Fratelli e sorelle, buonasera! E adesso, incominciamo questo cammino: Vescovo e popolo. Questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi». E, dopo aver chinato il capo, disse: «Vi chiedo che voi pregiate il Signore perché mi benedica: la preghiera del popolo, chiedendo la Benedizione per il suo Vescovo». Il 19 marzo, Solennità di San Giuseppe, iniziò ufficialmente il suo ministero Petrin.

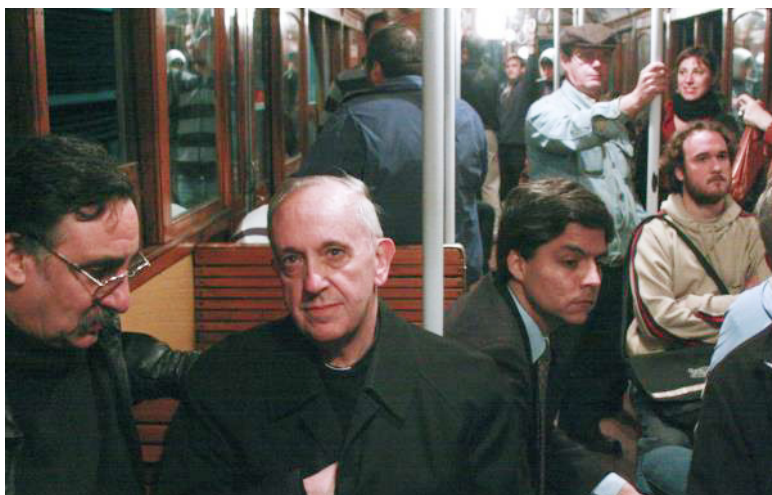
Sempre attento agli ultimi e agli scartati dalla società, Francesco appena eletto scelse di abitare nella Domus Sanctae Marthae, perché non poteva fare a meno del contatto con le persone, e sin dal primo Giovedì Santo volle celebrare la Messa in Coena Domini fuori dal Vaticano, recandosi ogni volta nelle carceri, in centri di accoglienza per i disabili o tossicodipendenti. Ai sacerdoti raccomandava di essere sempre pronti ad amministrare il sacramento della misericordia, ad avere il coraggio di uscire dalle sacrestie per andare in cerca della pecorella smarrita e di tenere aperte le porte della chiesa per accogliere quanti desiderosi dell'incontro con il Volto di Dio Padre.

Ha esercitato il ministero Petrin con instancabile dedizione a favore del dialogo con i musulmani e con i rappresentanti delle altre religioni, convocandoli talvolta in incontri di preghiera e firmando Dichiarazioni congiunte a favore della concordia tra gli appartenenti alle diverse fedi, come il Documento sulla fratellanza umana siglato il 4 febbraio 2019 ad Abu Dhabi con il leader sunnita al-Tayyeb. Il suo amore per gli ultimi, gli anziani e i piccoli

Rogito per il Pio Transito di Sua Santità Francesco



13 dicembre 1969: Jorge Mario Bergoglio viene ordinato presbitero dal cardinale di Cordoba, monsignor Ramon José Castellano.



Buenos Aires, 2008. Il cardinale Bergoglio in metropolitana verso la celebrazione del Te Deum alla Catedral metropolitana.

lo spinse ad iniziare le Giornate Mondiali dei Poveri, dei Nonni e dei Bambini. Istituì anche la Domenica della Parola di Dio.

Più di ogni Predecessore ha allargato il Collegio dei Cardinali, convocando dieci Concistori nei quali ha creato 163 porporati, dei quali 133 elettori e 30 non elettori, provenienti da 73 nazioni, di cui 23 non avevano mai avuto prima un cardinale. Ha convocato 5 Assemblee del Sinodo dei Vescovi, 3 generali ordinarie, dedicate alla famiglia, ai giovani e alla sinodalità, una straordinaria ancora sulla famiglia, e una speciale per la Regione Panamazzone.

Più volte la sua voce si è levata in difesa degli innocenti. Alla diffusione della pandemia da Covid-19, la sera del 27 marzo 2020 volle pregare da solo in piazza San Pietro, il cui colonnato simbolicamente abbracciava Roma e il mondo, per l'umanità impaurita e piagata dal morbo sconosciuto. Gli ultimi anni di pontificato sono stati costellati da numerosi appelli per la pace, contro la Terza guerra mondiale a

pezzi in atto in vari Paesi, soprattutto in Ucraina, come pure in Palestina, Israele, Libano e Myanmar.

Dopo il ricovero del 4 luglio 2021, durato dieci giorni, per un intervento chirurgico presso il Policlinico Agostino Gemelli, Francesco il 14 febbraio 2025 si è recato nuovamente nello

stesso ospedale per una degenza di 38 giorni, a causa di una polmonite bilaterale. Rientrato in Vaticano ha trascorso le ultime settimane di vita a Casa Santa Marta, dedicandosi fino alla fine e con la stessa passione al suo ministero petrino, seppure ancora non ristabilito del tutto. Nel giorno di Pasqua, il 20 aprile del 2025, per un'ultima volta

si è affacciato dalla loggia della Basilica di San Pietro per impartire la solenne benedizione Urbi et Orbi.

Il magistero dottrinale di Papa Francesco è stato molto ricco. Testimone di uno stile sobrio e umile, fondato sull'apertura alla missionarietà, sul coraggio apostolico e sulla miseri-



Jorge Mario Bergoglio bacia la mano di papa Giovanni Paolo II nel 2001, in occasione della sua nomina a cardinale.



Il 13 marzo 2013 il cardinale Jorge Mario Bergoglio, arcivescovo di Buenos Aires, è stato eletto Papa, assumendo il nome di Francesco.

cordia, attento nell'evitare il pericolo dell'autoreferenzialità e della mondanità spirituale nella Chiesa, il Pontefice propose il suo programma apostolico nell'esortazione *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013). Tra i documenti principali si annoverano 4 Encicliche: *Lumen fidei* (29 giugno 2013) che affronta il tema della fede in Dio, *Laudato si'* (24 maggio 2015) che tocca il problema dell'ecologia e la responsabilità del genere umano nella crisi climatica, *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020) sulla fraternità umana e l'amicizia sociale, *Dilexit*

nos (24 ottobre 2024) sulla devozione al Sacratissimo Cuore di Gesù. Ha promulgato 7 Esortazioni apostoliche, 39 Costituzioni apostoliche, numerosissime Lettere apostoliche delle quali la maggioranza in forma di Motu Proprio, 2 Bolle di indizione degli Anni Santi, oltre alle Catechesi proposte nelle Udienze generali ed alle allocuzioni pronunciate in diverse parti del mondo. Dopo aver istituito le Segreterie per la Comunicazione e per l'Economia, e i Dicasteri per i Laici, la Famiglia e la Vita e per il Servizio dello Sviluppo Umano



23 marzo 2013: L'abbraccio tra Papa Francesco e Benedetto XVI: "Siamo fratelli".



12 febbraio 2006: il primo incontro tra il vescovo di Roma ed il Patriarca di Mosca.

Rogito per il Pio Transito di Sua Santità Francesco



27 marzo 2020: il Papa prega per la fine della pandemia: "Dio, non lasciarci in balia della tempesta".

Integrale, Egli ha riformato la Curia romana emanando la Costituzione apostolica Praedicate Evangelium (19 marzo 2022). Ha modificato il processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità matrimoniale nel CCEO e nel CIC (M.P. Mitis et misericors Iesus e Mitis Iudex Dominus Iesus) e ha reso più severa la legislazione riguardo i crimini commessi da rappresentanti del clero contro minori o persone vulnerabili (M.P. Vos estis lux mundi).

Francesco ha lasciato a tutti una testimonianza mirabile di umanità, di vita santa e di paternità universale.

CORPUS FRANCISCI P.M.

VIXIT ANNOS LXXXVIII, MENSES IV DIES IV.

ECCLESIAE UNIVERSAE PRAEFUIT

ANNOS XII MENSES I DIES VIII

Semper in Christo vivas, Pater Sancte!



Durante il suo papato, Bergoglio ha compiuto in totale 47 viaggi apostolici in 66 diverse nazioni e 40 visite pastorali in 49 differenti città o frazioni d'Italia. Dalla vicinanza ai migranti a Lampedusa e Lesbos, alla commozione e il ricordo delle vittime ad Auschwitz, Birkenau, Hiroshima e Nagasaki.

Il ricordo di Mons. Tino Scotti



Alle ore 10 di lunedì 28 aprile, nel "giorno ottavo della morte di papa Francesco", la nostra comunità parrocchiale ha preso parte alla solenne concelebrazione eucaristica di suffragio. Mons. Tino Scotti, sacerdote della diocesi di Bergamo che ha collaborato da vicino con papa Francesco nella Casa Santa Marta, ha presieduto l'Eucarestia e nell'omelia ha offerto una toccante testimonianza sul defunto Pontefice.

Insieme con i sacerdoti della nostra parrocchia (don Valentino Ottolini, don Antonio Donghi, don Gianfranco Rota Graziosi e don Giambattista Ferrari) hanno concelebrato padre Eugenio G. Astori, sacramentino, e don Thomas Bilot, sacerdote francese e membro del Coro Internazionale di Letino.

La celebrazione è stata arricchita dai canti in latino, eseguiti con grande devozione e maestria dal suddetto Coro che, la sera del 29 aprile, ha offerto nella nostra chiesa una preziosa elevazione musicale di pura polifonia, senza il sostegno di nessun strumento musicale.

Qui di seguito si riporta l'omelia di Mons. Tino Scotti.

Credo che in questi giorni abbiamo sentito tante cose sul papa, alcune a proposito, altre a sproposito, perché tutti adesso si sentono autorizzati a parlare.

Io penso che Papa Francesco non amasse molto né le accademie, né le incensazioni, né tutto ciò che poteva sapere di cortigianeria.

La mia esperienza è molto particolare: per grazia di Dio sono stato otto anni con lui, perché per tanto tempo io e monsignor Gianfranco, che concelebra questa messa, abbiamo abitato a Santa Marta (io dal 1990).

Quando il papa venne eletto e decise di rima-

nere in questa casa, alcuni giorni dopo, la Domenica delle Palme, ci fu una celebrazione dell'Eucarestia con tutti i sacerdoti che abitavano nella casa e lui durante la messa, rivolgendosi ai preti che concelebravano disse tra l'altro: **"Dovremo imparare a sopportarci a vicenda. Io dovrò sopportare voi, voi dovrete sopportare me."**

La presenza del papa nella nostra casa, specialmente all'inizio, fu un po' ingombrante, un po' difficile, ma lentamente, giorno dopo giorno, soprattutto grazie alla sua forte personalità, i rapporti si semplificarono, diventarono



Mercoledì 23 aprile 2025: cerimonia della traslazione della salma di papa Francesco da Santa Marta alla basilica di San Pietro. La bara, preceduta da un lungo corteo di cardinali, è giunta in una piazza San Pietro già gremita di fedeli.

Il ricordo di Mons. Tino Scotti



normali. Era quello che lui desiderava, quello che lui voleva.

Gli ascensoristi con i guanti bianchi furono eliminati, furono eliminati i salamelecchi, gli inchini; tutto fu semplificato. Divenne uno di noi, uno accanto a noi, un papa che stava insieme.

Dopo la messa ci mettemmo in fila per il saluto e per la foto di rito. Papa Francesco mi disse: **"Lei fa il cappellano delle suore: a me piacerebbe tanto poter celebrare ogni mattina la messa con alcune persone, perché io amo, io desidero..."** (con una parola argentina) **la vicinansa delle persone**".

È stato il papa vicino, vicino alle persone, ha avuto una predilezione grande per i poveri, per gli ultimi, per quanti avevano difficoltà. Sono innumerevoli, forse centinaia e centinaia, le persone più strane, più in difficoltà, più sofferenti che lui ha invitato alla messa del mattino. Si sentiva un parroco e gli piaceva, godeva di stare insieme.

Io, lo ripeto, non voglio fare dell'accademia, perché il papa non lo desidererebbe, ma vo-

glio dire che cosa ci rimane di lui. Ovviamente il tempo lo dirà; io mi limito a esprimere che cosa mi ha impressionato di questo grande uomo.

La cosa più importante che mi ha colpito è la sua grande, grandissima fede. Era un uomo dotato di una fede incrollabile, provata da molte sofferenze, a cominciare da quelle della sua famiglia in cui solo una sorella è sopravvissuta, mentre gli altri sono tutti morti. Anche tra i suoi nipoti ci sono state delle gravi tragedie: uno, appena sposato, insieme con la famiglia e con la moglie, venne travolto da un TIR e morì subito. È stato un uomo provato anche dalla storia del suo paese, dalle dittature, dalle difficoltà di ogni tipo che l'Argentina ha attraversato nel corso degli anni.

Ma la sua grande fede si esprimeva soprattutto nella preghiera, un aspetto che pochi ricordano.

Una volta gli ho chiesto: "Santo Padre, a che ora si alza lei?" e lui mi ha risposto: **"Io mi alzo alle quattro"**. Dalle quattro alle sette, quando scendeva a celebrare la messa, si de-

dicava alla preghiera, ore di preghiera, e lo stesso faceva nel tardo pomeriggio: dopo aver vissuto una giornata intensa, entrava immancabilmente nella cappella di Santa Marta -me lo ricordo bene- e si sedeva su una sedia, una poltroncina a sinistra e stava lì dalle 19.00 alle 20.00, senza libri, senza niente, davanti al Signore, nella preghiera.

E questo suo pregare lo esprimeva nelle riflessioni, nelle omelie brevi, ma profonde che nascevano proprio da un grande amore a Cristo. E questo suo amore a Cristo e alla Chiesa si esprimeva poi nella sua severità: a volte nelle omelie era severo, quasi duro, perché, proprio come Pietro aveva amato, così egli amava il Signore profondamente e voleva che anche gli altri lo amassero profondamente.

Qualcuno ha scritto che papa Francesco è stato un papa anticlericale: niente di più sbagliato. È stato invece molto clericale, ma nel senso che voleva che i preti, le persone consacrate fossero all'altezza del Signore che li aveva chiamati e li aveva voluti.

A volte *bastonava* i preti, era severo, ma perché come un padre voleva che i figli fossero all'altezza, fossero grandi, fossero santi. Questo è l'aspetto di papa Francesco che rimane

profondo in me: la fede che si esprime nella preghiera, nella preghiera del cuore, nella meditazione quotidiana, lunga.

Qualche volta noi diciamo di non aver tempo. È un alibi, perché se ha avuto tempo il papa, con tutto quello che fa, perché non possiamo trovare anche noi un po' di tempo da dedicare al Signore?

L'altro aspetto che mi ha sempre colpito è stata la sua parola: una parola franca, forte, forse poco ascoltata, una parola che ha parlato di misericordia, di amore. Con la sua parola ha avvicinato le persone a Dio, per tutti ha avuto una parola di conforto, ma ha anche richiamato alla pace, all'attenzione alla casa comune, al rispetto degli altri.

Quante volte ha ripetuto a grandi e piccoli quasi fossero degli slogans che *"non bisogna criticare, non bisogna fare chiacchiere inutili, bisogna mordersi la lingua, bisogna perdonarsi"*!

Ma questa parola così franca e immediata è stata anche accompagnata da grandi silenzi.

Qualche volta, al pomeriggio, quando stavo lì con lui, era silenzioso, taciturno, e io gli chiedevo: "Ma Santo Padre, cosa c'è?" Una volta, era il febbraio del 2018, mi ha risposto:



I sacerdoti che hanno concelebrato la S. Messa di lunedì 28 aprile alle ore 10.00.

Da sinistra: Mons. Gianfranco Rota Graziosi, Mons. Giambattista Ferrari, Mons. Valentino Ottolini, Mons. Tino Scotti, Mons. Antonio Donghi, padre Eugenio Astori e don Thomas Billot.

Il ricordo di Mons. Tino Scotti



I sacerdoti insieme al Coro Internazionale di Letino

“Ecco, domani alla messa vengono i parenti delle vittime dell’albergo di Rigopiano (l’albergo travolto dalla slavina) e io non ho niente da dire a questa gente che soffre”.

Era un papa che soffriva con gli altri, che si sentiva vicino nella sofferenza e aveva una parola franca, forte quando ci voleva, senza alcuna remora, senza paura di dire quello che aveva nel cuore.

E poi era un uomo pieno di gioia, pronto alle battute umoristiche, mai pessimista, mai avvilito.

Qualche volta gli chiedevo: “Ma come fa lei a sopportare il peso della giornata? Riesce a dormire di notte?”, E lui un giorno mi ha risposto: **“Da quando sono papa dormo tranquillamente, serenamente”.** E quando gli ho chiesto come facesse a sostenere il peso di tanta fatica mi ha detto: **“È la grazia di stato, è quella grazia che il Signore dà ad ognuno di noi nella situazione nella quale si trova”.** Ricordo che eravamo in ascensore ed io, un po’ maleducatamente, mi appoggiai a lui e gli dissi: “Speriamo che qualche goccia di questa grazia scenda anche su di me”.

Il papa della gioia ci ha lasciato anche documenti importanti come *Laudate Deum*, *Amoris*

laetitia e tanti altri. Una gioia che però non era una superficiale dolcezza, una superficiale allegria, ma la gioia profonda di chi ha conosciuto il Signore e lo ha seguito. E questa gioia seria, severa, Papa Francesco la trasmetteva anche agli altri, nelle battute, nel comportamento, nella gentilezza.

Quando al mattino usciva dal suo appartamento e scendeva per celebrare la messa, un quarto d’ora prima, stringeva sempre la mano a tutte le persone che incontrava, dalla portinaia ai vigilanti, alla guardia svizzera, al cuoco, a chiunque incontrava, e così anche dopo la messa.

Io i primi mesi, un po’ superficialmente, aprivo le porte della cappella a centinaia di persone; lui le salutava una per una fino a che, con molta finezza, mi disse: **“Monsignore, sa, salutare duecento persone dopo la messa è un po’ faticoso; ne faccia venire di meno”.**

Papa Francesco era un uomo attento alle persone, invitava alle celebrazioni quelle che erano più in difficoltà, quelle più scartate, e amava intrattenersi nell’omelia e adattarsi a ognuno di loro.

Ricordo una volta che durante la messa venne una coppia romana con un bambino di pochi

mesi nel passeggino. Il piccolo, forse perché era stato svegliato molto presto, continuava a strillare e ci impediva di raccoglierci. Allora la guardia svizzera si avvicinò a questa coppia e invitò la mamma ad uscire dalla chiesa finché il bambino non si fosse calmato.

Il papa lo fulminò e gli disse: **"No! Lasciatelo, perché lo strillare di questo bambino è come la prima predica di Gesù. Gesù ha predicato così quando era piccolo"**. Ecco un uomo di grande gioia, di grande umanità, di grande serenità interiore.

Ci sarebbero ancora tante cose da dire perché la sua forte personalità univa aspetti apparentemente contrastanti, diversi, ma che egli sapeva fondere da persona straordinaria qual era.

Io non so chi sarà il prossimo papa.

Certo papa Francesco lascia un'eredità pesante, pesante nel senso che è stato un grande testimone e succedergli sarà difficile, ma sono certo, certissimo, che il Signore non lascerà mancare un altro grande papa alla sua Chiesa.

Sono stati, e concludo, giorni di grande com-

mozione quelli che ho vissuto accanto a lui, come quando, tornato dal Gemelli dove ero stato un mese a causa dei miei seri problemi di salute, andai da lui con una valigetta, il trolley dell'ossigeno e le cannule (in questo l'ho anticipato) ed egli mi chiese: **"Cosa farà adesso?"**.

Io gli risposi: "Torno nella mia diocesi. Ormai non sono più in grado di fare niente".

E lui mi disse: **"Venga domani, prima di partire"**. Io gli risposi: "Ma io parto presto, perché non devo trovare traffico". **"No, no, venga all'ora che vuole"**.

Allora andai alle 7.00. Lui era già lì, seduto sulla sua sedia. **"Aspetti un attimo"**.

Andò nell'ufficio, prese un'icona, la incartò, la mise nel sacchetto di plastica, quello dei supermercati e io feci per prenderlo. **"No, no. L'accompagno io"**.

E io, dietro al papa, scesi dall'ascensore, mi portò sulla porta della casa e mi abbracciò.

È certamente il ricordo che conservo di lui.

Un grande papa, un grande amico, un grande servo della Chiesa.



Martedì 29 aprile: Elevazione musicale del Coro Internazionale di Letino

Segni del Giubileo

Nei Notiziari di gennaio e marzo abbiamo offerto un'introduzione all'Anno del Giubileo, presentando alcune parole chiave. "In questo numero ci soffermiamo sui termini "Indulgenza giubilare", "Preghiera" e "Liturgia".

INDULGENZA GIUBILARE

L'indulgenza è manifestazione concreta della misericordia di Dio, che supera i confini della giustizia umana e li trasforma.

Questo tesoro di grazia si è fatto storia in Gesù e nei santi: guardando a questi esempi, e vivendo in comunione con loro, si rafforza e diviene certezza la speranza del perdono e per il proprio cammino di santità. L'indulgenza permette di liberare il proprio cuore dal peso peccato, perché la riparazione dovuta sia data in piena libertà.

Concretamente, questa esperienza di misericordia passa attraverso alcune azioni spirituali che vengono indicate dal Papa.

Chi, per malattia o altro, non può farsi pellegrino è comunque invitato a prendere parte al movimento spirituale che accompagna quest'Anno, offrendo la propria sofferenza e la propria vita quotidiana e partecipando alla celebrazione eucaristica.



PREGHIERA

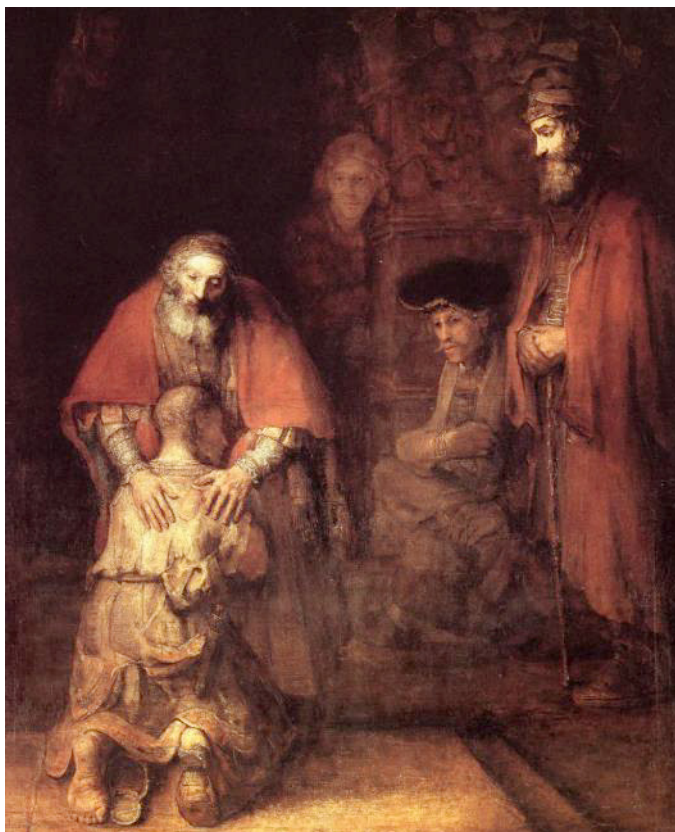
Vi sono molti modi e molte ragioni per pregare; alla base vi è sempre il desiderio di aprirsi alla presenza di Dio e alla sua offerta di amore.

La comunità cristiana si sente chiamata e sa che può rivolgersi al Padre solo perché ha ricevuto lo Spirito del Figlio. Ed è, infatti, Gesù ad aver affidato ai suoi discepoli la preghiera del Padre Nostro, commentato anche dal Catechismo della Chiesa Cattolica (cfr. CCC 2759-2865).

La tradizione cristiana offre altri testi, come l'Ave Maria, che aiutano a trovare le parole per rivolgersi a Dio: «È attraverso una trasmissione vivente, la Tradizione, che, nella Chiesa, lo Spirito Santo insegna ai figli di Dio a pregare» (CCC 2661).

I momenti di orazione compiuti durante il viaggio mostrano che il pellegrino ha le vie di Dio "nel suo cuore" (Sal 83,6).

Anche a questo tipo di ristoro servono le soste e le varie tappe, spesso fissate attorno ad edicole, santuari, o altri luoghi particolarmente ricchi dal punto di vista del significato spirituale, dove ci si accorge che – prima e accanto – altri pellegrini sono passati e che cammini di santità hanno percorso quelle stesse



Il ritorno del figliol prodigo (1668-1669) di Rembrandt

strade. Le vie che portano a Roma, infatti, spesso coincidono con il cammino di molti santi.

LITURGIA

La liturgia è la preghiera pubblica della Chiesa: secondo le parole del Concilio Vaticano II, è il "culmine verso cui si dirige l'attività della Chiesa; [e] allo stesso tempo è la fonte da cui sgorga tutta la sua forza" (Sacrosanctum Concilium, 10).

Al centro della liturgia cristiana c'è la Messa - la celebrazione eucaristica, dove si ricevono veramente il Corpo e il Sangue di Cristo. Come un pellegrino, Cristo stesso cammina accanto ai discepoli e rivela loro i misteri del Padre, affinché anch'essi possano dire, come i discepoli sulla strada di Emmaus: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è quasi finito" (Luca 24:29). (Luca 24:29).

Un rito liturgico specifico dell'anno giubilare è l'apertura della Porta Santa.

Fino al secolo scorso, il Papa dava simbolicamente inizio alla demolizione del muro che teneva murata la Porta Santa negli anni non giubilari. I muratori avrebbero poi rimosso completamente il muro di mattoni per poter aprire la Porta Santa. Dal 1950, la cerimonia

è cambiata e ora il muro viene smantellato in anticipo e, nel corso di una solenne liturgia corale, il Papa spinge la porta dall'esterno, attraversandola come primo pellegrino.

Questa e le altre espressioni liturgiche che accompagnano l'Anno Santo sottolineano che il pellegrinaggio giubilare non è solo un gesto intimo e personale, ma è un segno del cammino di tutto il popolo di Dio verso il Regno.

<https://www.iubilaeum2025.va/it/giubileo-2025/segni-del-giubileo.html>



Domenica 23 marzo 2025: il papa rientra a Santa Marta



Dopo 37 giorni di degenza al Policlinico Gemelli di Roma, Papa Francesco è tornato in Vaticano. Il 23 marzo 2025, al termine del lungo ricovero dovuto a una grave forma di polmonite, il Santo Padre si è affacciato dal balcone dell'ospedale, seduto su una sedia a rotelle, per rivolgere un saluto ai fedeli e ringraziare per le preghiere e l'affetto ricevuti da ogni parte del mondo.

Il ricovero era iniziato il 14 febbraio, a seguito di un trasferimento d'urgenza al Gemelli per un'infezione polmonare acuta.

Nel giorno del rientro, prima di far ritorno in Vaticano, il Papa si è recato in preghiera presso la basilica di Santa

Maria Maggiore, in un momento di raccoglimento e devozione. Durante l'Angelus della III Domenica di Quaresima, il Santo Padre Francesco ha condiviso una profonda riflessione sulla pazienza di Dio, maturata proprio nei giorni della malattia: *"In questo lungo tempo di ricovero, ho avuto modo di sperimentare la pazienza del Signore, che vedo anche riflessa nella premura instancabile dei medici e degli operatori sanitari, così come nelle attenzioni e nelle speranze dei familiari degli ammalati. Questa pazienza fiduciosa, ancorata all'amore di Dio che non viene meno, è davvero necessaria alla nostra vita, soprattutto per affrontare le situazioni più difficili e dolorose."*

RSA Santa Chiara – Giubileo 25 marzo 2025

Martedì 25 marzo, solennità dell'Annunciazione del Signore, l'RSA e la Scuola dell'Infanzia Santa Chiara hanno compiuto un pellegrinaggio giubilare alla nostra chiesa. Prima della celebrazione dell'Eucarestia, gli oltre sessanta bambini della Scuola dell'Infanzia, seduti sui gradini della balaustra, hanno risposto in maniera brillante alle domande che le insegnanti ponevano loro sul significato del Giubileo. Sedute sui banchi o sulle loro carrozzelle, le anziane ospiti dell'RSA sono rimaste edificate dall'entusiasmo dei bambini.

La celebrazione eucaristica è stata presieduta da don Arturo Bellini, che collabora nella cura pastorale degli ospiti dell'RSA. Nella sua omelia, che riportiamo qui di seguito, egli ha illustrato il significato del Giubileo e del pellegrinaggio giubilare.

Don Stefano Maffioletti, che offre occasionalmente il suo servizio pastorale all'RSA, ha concelebrato con don Arturo, così come con don Valentino e don Antonio.

Don Gianfranco



Abbiamo compiuto il cammino Giubilare: dalla Rsa e Scuola dell'Infanzia S. Chiara fino alla chiesa giubilare della città: Santa Maria Immacolata delle Grazie.

Il nostro pellegrinaggio si è svolto per le vie assai note: via Garibaldi – la nostra sede – un tempo convento delle Clarisse, con a fronte la chiesa di S. Giuseppe e la Casa dei Preti del



Sacro Cuore, via S. Alessandro con la Basilica dedicata al Patrono della città e della diocesi di Bergamo, dove vi è anche la cappella della Madonna del Patrocinio, particolarmente cara a don Carlo Botta; via XX Settembre con la chiesa di San Leonardo, e lungo la via la lapide che ricorda la casa natale di San Luigi Maria Palazzolo, la chiesa di Santa Lucia, il palazzo comunale.

I vigili ci hanno scortato fino all'ingresso della Porta Santa. L'abbiamo varcata e i bambini con la loro spontaneità e freschezza ci hanno aiutato a ripassare il "quando, dove, come, e perché" del Giubileo. E hanno presentato tre vasi con semi da loro interrati perché - come ricordato dal prevosto mons. Valentino Ottolini - grazie all'humus della terra, l'acqua, la luce possano germogliare e diventare fiori che cantano la gratitudine per le cose grandi che Dio ha fatto e fa per noi.

Abbiamo varcato la Porta Santa della Speranza in un tempo che più di altri ha bisogno di



Chiesa giubilare



speranza.

Ne abbiamo bisogno noi e ne hanno bisogno i nostri bambini, le giovani generazioni.

Anche i bambini che hanno aperto questa nostra processione hanno bisogno di speranza, perché hanno davanti un futuro da costruire e ogni cammino, noi che siamo avanti nell'età lo sappiamo, presenta asperità e conquiste, pericoli e orizzonti sorprendenti.

Soprattutto abbiamo bisogno di speranza noi che siamo qui e che nello scorrere degli anni abbiamo accumulato pesi, ingratitudini, esperienze dolorose, ferite inaspettate da chi ci si aspettava del bene.

Nella bisaccia della nostra storia ci sono non solo le cose deludenti che gli altri ci hanno procurato ma anche opere e pensieri, inadempienze e cattiverie, peccati gravi o veniali che noi stessi abbiamo compiuto e frettolosamente riposti in discarica e che, in alcuni momenti di lucidità, riemergono.

Se siamo sinceri con noi stessi questi peccati sono motivo di vergogna, anche dopo tanti anni: una parola che ha offeso le persone amate, un silenzio inopportuno mentre serviva una parola di fiducia, una scelta avventata che ha procurato del male agli altri... una occasione di bene lasciata perdere per pigrizia.





Abbiamo varcato la Porta della Speranza portando sulle spalle la nostra storia che contiene che Dio ben conosce.

È possibile guarire la nostra memoria ferita, che sanguina e fa male ogni volta che ci pensiamo?

Sì, è possibile. È possibile se orientiamo lo sguardo su Colui che ha portato il peso dei nostri peccati.

La memoria può guarire se noi ci lasciamo abbracciare dalla misericordia che solleva. Può guarire se noi con umiltà chiediamo la grazia della remissione dei nostri peccati e il condono delle pene ad essi connesse.

E quando la memoria è guarita possiamo sco-

prire i tesori inestimabili che hanno arricchito la nostra storia.

Mosè raccomandava al popolo di ricordare le opere grandi compiute per la liberazione dalla schiavitù... Ricordati del bene ricevuto. Ricordati dell'opera di Dio.

A questo siamo invitati tutti, sempre, ma in particolare noi in questo tempo di grazia del Giubileo. Siamo invitati a renderci disponibili all'opera di Dio che libera e salva.

Siamo chiamati a saper ricavare il bene dagli eventi della vita e a seguire la via della sapienza. Siamo chiamati a prenderci cura del tempo che il Signore ci dona.

Il Giubileo ci spalanca la porta di una vita nuova. È possibile?



Chiesa giubilare



Sì è possibile perché Dio è fedele al suo patto, alle sue promesse.

Dio è sempre fedele. È affidabile. Egli vede. Egli ascolta. Egli condivide i nostri tempi di prova e si fa vicino. È sempre con noi.

Quale il segno che crediamo nella sua presenza fattiva?

Il segno è la larghezza di cuore, la sollecitudine nell'attuare le opere di misericordia corporali e spirituali. Le opere di misericordia sono "programma di quaresima" e un programma del giubileo.

Quando la memoria guarisce tutto si pacifica in noi, tutto si unifica intorno al Signore: ogni

cosa che facciamo ha un altro respiro, come ci ricorda San Paolo: "Se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo siamo del Signore".

Non scompaiano i problemi, le cose non diventano facili come per magia, ma tutto trova senso nel Signore.

Così ha fatto la Madonna, la prima ad aprire la porta a Dio che le affidava la missione di essere madre del Signore.

La sua risposta la conosciamo. L'ECCOMI di Maria sia il nostro eccomi al risveglio di ogni giornata.



Chiesa giubilare

I gruppi parrocchiali (e non) in pellegrinaggio

I gruppi che, durante i mesi di marzo ed aprile, hanno visitato in pellegrinaggio la nostra chiesa giubilare sono i seguenti:

- Ragazzi di 3a elementare, parrocchia di Loreto (9 marzo);
- Ordine Terziario Franciscano (18 marzo);
- RSA e Scuola dell'Infanzia Santa Chiara (25 marzo);
- Parrocchia di Mozzo (28 marzo);
- Gruppo di polacchi guidati da pare Jarek (30 marzo);
- Ragazzi di prima media, parrocchia di Loreto (6 aprile);
- Scuola dell'Infanzia Sant'Angela Merici (9 aprile);
- Parrocchia di Loreto (12 aprile);
- Coro Internazionale di Letino (30 aprile).



Ordine Terziario Franciscano



Gruppo polacco

Chiesa giubilare



Scuola dell'Infanzia Sant'Angela Merici



Ragazzi di prima media (Loreto)



Parrocchia di Loreto

Noi, adolescenti, pellegrini di speranza

Cari Lettori,

il giorno di Natale Papa Francesco ha inaugurato l'anno giubilare, invitandoci ad essere testimoni attivi in questo cammino di spiritualità.

Alcuni di noi si sono fatti quindi coraggio e hanno deciso di essere pellegrini, partecipando al Giubileo degli Adolescenti avvenuto dal 24 al 27 aprile.

Un Giubileo molto diverso da quello che ci si aspettava, visto che solo qualche giorno prima è avvenuta la morte di Papa Francesco.

Nonostante fossero saltati i piani organizzativi originali, migliaia di ragazzi e di fedeli hanno comunque deciso di partecipare a questo evento.

Ciò ha portato ad un netto incremento del numero dei partecipanti rispetto alle precedenti edizioni del Giubileo, come se in qualche modo con la morte del Pontefice ci fosse stato un maggiore avvicinamento alla comunità religiosa anche da parte di coloro che non sono credenti.

Il Papa, infatti, durante il suo mandato è riuscito ad essere un'importante figura di riferimento: ha conquistato tutti con la sua forte dedizione e la sua serietà, rimanendo semplice e umile; il suo senso dell'umorismo lo ha avvicinato a noi giovani fedeli, e la sua devozione e la sua forte speranza gli hanno permesso di incontrare importanti personalità politiche per poter cercare di instaurare la pace in un periodo così turbolento.

Volendo dunque seguire le orme del Papa, Alessia, Federico, Ludovico e Marco hanno deciso di incamminarsi e di vivere questa esperienza.

In ogni viaggio si parte sempre avendo alte aspettative: i nostri ragazzi, emozionati, erano pronti a partecipare a questa "avventura", che ha dato loro la possibilità di rafforzare i legami con i propri amici e di creare nuove amicizie con altri giovani compagni di viaggio.

Alla notizia della morte di Papa Francesco essi hanno avuto modo di riflettere su chi fosse davvero e, dopo aver osservato per pochi secondi la sua salma, hanno avuto la forte impressione di essere al cospetto di una personalità storica davvero significativa. Sentendo queste parole al loro ritorno, ci è venuto spontaneo domandare quale significato abbia

avuto il Giubileo per loro.

Hanno raccontato di un'esperienza speciale in cui, al di là del funerale, hanno vissuto insieme le fatiche e le gioie del percorso, sentendosi parte di una comunità unita nella Fede.

In particolare, hanno raccontato di essere rimasti affascinati dalla veglia serale del 24 aprile, prima di partire per Roma, e che si è svolta in Seminario in Città Alta: durante la celebrazione gli adolescenti si sono scambiati reciprocamente la parola "*Shalom*", termine ebraico che significa "pace", un'espressione così semplice che, grazie all'esperienza vissuta, hanno davvero considerato come un motto di speranza da portare avanti ogni giorno.

Questo è lo stesso impegno che il nuovo Papa, Leone XIV, ha deciso di portare avanti, proseguendo dunque il cammino verso la speranza iniziato da Papa Francesco.

Sfortunatamente le celebrazioni funebri hanno rimandato un evento molto importante di questo Giubileo: la canonizzazione di Carlo Acutis, protettore degli Adolescenti.

Così, in preparazione alla partenza, con la guida di Laura e di Barbara abbiamo deciso di conoscerlo meglio: un ragazzo "normale" con una classica vita da adolescente, una grandissima passione per l'informatica e, soprattutto, un profondo senso di Fede.

Al giorno d'oggi è qualcosa di alquanto singolare, dal momento che gli adolescenti sembrano distaccarsi dalla sfera religiosa, preferendo, invece, una vita sempre più vicina a un materialismo insensibile.

Essi sembrano inseguire solo quell'apparenza frivola ed effimera che quotidianamente appare sui social media e che dà l'illusione di vivere una vita felice e completa, piena di amici e di esperienze.

Ci siamo dunque ritrovati molto nella frase «Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie». Con questa affermazione Carlo mostra come, per raggiungere la "perfezione", si rischia di diventare solo "fotocopie" di un modello irraggiungibile.

Una vita di quel tipo semplicemente non esiste e molto spesso, in realtà, dietro allo schermo si nascondono persone che cercano disperatamente di trovare un senso a questa vita.

Carlo, il senso, lo aveva trovato nella Fede:

Gruppo Adolescenti



Federico, Ludovico, Marco e Alessia (nella foto in alto sono insieme al gruppo del Villaggio degli Sposi), hanno vissuto il Giubileo degli Adolescenti che si è svolto dalla sera di giovedì 24 aprile sino a domenica 27.

si è scoperto nell'Eucaristia, un momento intimo con Dio. È durante quell'attimo che Carlo riconosceva la propria unicità, capiva di essere al mondo per vivere una vita completa, come un cammino in cui poter godere di ogni passo, verso una meta che lo avrebbe portato alla vera Gioia e serenità: l'incontro con Colui che gli ha donato quella vita.

Proprio per questo suo rapporto speciale con Dio, Carlo è diventato un punto di riferimento molto importante per la Chiesa e soprattutto per noi giovani.

Noi, crescendo, stiamo imparando a costruire

la nostra identità: siamo spesso pieni di domande a cui non riusciamo a dare una risposta immediata, ma prendendo spunto da esperienze come il Giubileo e da persone significative come Carlo Acutis abbiamo davvero la possibilità di diventare persone originali, che vivono una vita piena.

Non dobbiamo mai dimenticare di essere pellegrini, perché la vita è un lungo cammino, sempre ricco di sorprese, che ci porta a scoprire noi stessi nella nostra unicità.

Il Gruppo Adolescenti

Percorso per i fidanzati-Anno 2025

Da venerdì 17 gennaio a sabato 5 aprile si sono susseguiti una decina di incontri per le coppie che si preparano a celebrare il matrimonio religioso. Nonostante si siano iscritte solo 5 coppie, anche quest'anno il percorso è stato apprezzato e molto partecipato. Ringraziamo i coniugi Irene e Gigi che hanno affiancato don Valentino in tutti gli incontri previsti.

Vi ringraziamo per l'invito a condividere un pensiero sul cammino verso il matrimonio.

È stato per noi un percorso ricco di spunti e riflessioni profonde, che ci ha aiutati a conoscere meglio e a prepararci con maggiore consapevolezza al sacramento che ci attende. Tra i vari incontri, quello che ci ha colpito ed emozionato di più è stato quello in cui si è parlato della differenza tra l'innamoramento e l'amore.

Ci ha fatto riflettere su quanto sia importante andare oltre l'emozione iniziale per costruire, giorno dopo giorno, un amore solido, maturo e duraturo.

Siamo davvero grati per aver condiviso questo cammino insieme a voi e alle altre coppie. Con affetto,

Giuseppe e Alessandra

"Quest'anno abbiamo partecipato con entusiasmo al percorso fidanzati, articolato in dieci incontri che hanno toccato temi profondi come l'innamoramento, l'incontro con Dio e il significato del diventare genitori.

A guidarci in questo cammino sono stati Don Valentino, insieme a Irene e Gigi: tre persone straordinarie che ci hanno accompagnato con passione, dedizione e sempre con il sorriso, rendendo ogni incontro un'occasione preziosa di riflessione e crescita. Nonostante fossimo solo cinque coppie, si è creato sin da subito un forte senso di gruppo, fatto di ascolto, rispetto e condivisione autentica.

Tra i tanti spunti, ci ha colpito il tema dell'amore come scelta quotidiana: non un sentimento che procede da solo, ma qualcosa da coltivare con impegno e cura. Particolarmente emozionante è stato l'ultimo incontro, in cui abbiamo realizzato con commozione di aver portato a termine, tutti insieme, un percorso durato mesi che ci ha lasciato tanto, nel cuore e nella mente."

Cogliamo l'occasione per ringraziare ancora una volta Don Valentino, Irene e Gigi, è stata un'esperienza unica.

Un saluto,

Aldo e Liliia

La nostra è una coppia un po' "particolare" già in partenza! Al momento viviamo lontani, e dovremo contrarre il matrimonio civile all'estero prima di quello sacramentale.

Per questo, abbiamo partecipato a un altro corso a distanza, e chi scrive (Stefano) ha accettato il suggerimento di partecipare al corso fidanzati presso Santa Maria Immacolata delle Grazie, mentre la mia fidanzata Teresè è riuscita a essere presente solo una volta, per il resto ricevendo da me i materiali e alcuni degli spunti affrontati insieme.

Considerato questo, non mi sembra di aver fatto un'esperienza "a metà"!

Ogni occasione è preziosa per comprendere meglio il significato del passo che stiamo per fare.

Questa occasione emerge certamente dalla riflessione sui contenuti, sulle letture e sulla preghiera del corso, ma soprattutto dal confronto con i presenti, dal sacerdote agli altri fidanzati passando per la coppia "tutor".

Per fruire al meglio di questa opportunità, la prima cosa da maturare è l'atteggiamento con cui porsi, rendendosi conto che anche davanti a un passo così naturale nella società come il matrimonio abbiamo tutti da imparare e si tratta di qualcosa da costruire nel tempo.

Un momento che mi ha colpito in particolare è stato quando, nell'ultimo incontro, abbiamo portato oggetti che ci ricordassero in modo più o meno diretto il rapporto con la nostra fede.

È apparso abbastanza chiaro che adesso, nel rapporto con Dio (tanto nei momenti di preghiera quanto in quelli di azione e relazione nella vita quotidiana) dobbiamo fare spazio a un'altra persona e, con essa, farci carico della responsabilità di diffondere la ricchezza dell'amore e della carità al di fuori della nostra solitudine.

Stefano e Teresè

Vita della Parrocchia



Le Celebrazioni della Settimana Santa

La Domenica delle Palme

Come ogni anno, secondo una tradizione ormai consolidata, la mattina della Domenica delle Palme abbiamo ricordato l'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme.

Nel chiostro dell'Oratorio il sacerdote ha benedetto gli ulivi e, dopo un momento di preghiera, ci siamo avviati in processione verso la chiesa. La consueta Messa delle ore 10.00 ha concluso solennemente la celebrazione e dato il via alla Settimana Santa.



Domenica 13 aprile, ore 10.00: S. Messa



Il Triduo Pasquale

Il Triduo Pasquale celebra i tre giorni santi che ci conducono al cuore della nostra fede: la morte (venerdì), la sepoltura (sabato) e la risurrezione del Signore Gesù (domenica).

Precede questi giorni il **Giovedì Santo**, che ne costituisce in un certo senso i "primi vesperi".

In esso si celebra la *Messa in coena Domini*, la messa cioè che ricorda l'ultima cena di Gesù con i suoi apostoli, prima che Giuda lo tradisse.

All'inizio della celebrazione, durante la processione d'ingresso, abbiamo accolto solennemente gli olii santi, benedetti dal Vescovo in cattedrale, per la celebrazione dei sacramenti lungo quest'anno: l'olio dei catecumeni, con cui saranno segnati coloro che riceveranno il battesimo; il sacro crisma, olio misto a profumo, per i cresimandi, l'olio degli infermi per i fratelli che nella gravità della malattia confidano nell'aiuto divino.

Dopo l'omelia il celebrante, a imitazione del gesto compiuto da Gesù verso i suoi apostoli, secondo il vangelo di Giovanni, ha lavato i piedi ad alcuni nostri fratelli che incontriamo

ogni martedì per la distribuzione degli alimenti, organizzata dalla Caritas parrocchiale.

Dopo la Liturgia Eucaristica e i riti di comunione, il Santissimo Sacramento è stato portato in processione dal celebrante nella Cappella del Santo Jesus all'altare della reposizione dove si è svolto un momento di adorazione. Più tardi l'adorazione è stata ripresa ed è continuata a lungo a ricordo dell'ora in cui Gesù, lasciato il cenacolo, si recò a pregare il Padre nell'orto degli ulivi.

Il **Venerdì Santo**, giorno in cui si commemora la passione e la morte del Signore, per antichissima tradizione, la Chiesa non celebra nessun sacramento ad eccezione della Penitenza e dell'Unzione degli infermi e distribuisce la comunione con il Pane consacrato il giorno prima.

Il pomeriggio, nell'ora della morte di Cristo, si è svolta un'azione liturgica divisa in tre parti: la **Liturgia della Parola**, con la lettura della Passione secondo Giovanni, e la Preghiera universale; l'**Adorazione della croce** da parte dei ministri e dei fedeli; infine la **Comunione** con il Pane eucaristico consacrato

Continua a pag. 29

Le riflessioni della sera del Venerdì Santo



Ogni martedì incontriamo tante persone, giovani ed anziani, in cerca di cibo, ma anche di un sorriso e di una speranza.

Speranza che è un raggio di luce che penetra nei loro cuori e suscita calore. Noi volontari cerchiamo di essere una piccola ancora di speranza, come quella raffigurata nel logo del giu-

bileo, e tutti insieme ci sentiamo pellegrini in cammino.

Gesù, aiutaci a meditare sul tuo amore per noi: apriamo le porte a Cristo, dal suo costato ferito sono traboccati acqua e sangue redentori. Lui ci ha fatti e noi siamo suoi e ci vuole con sé. Lui solo ha parole di vita eterna e verso Lui andiamo con fiducia e speranza.

Riflessione dell'Associazione "In Strada"

A te che sei qui con me, osserva le tue mani... Sono due, non è scontato; ricorda, sono un dono.

Sono ruvide e callose, quasi consumate; ricorda, sono un dono.

Erano piccine ed ora sono cresciute e sono rugose; ricorda, sono un dono.

Le mani...

Accarezzano il volto di chi ti sta accanto.

Asciugano le lacrime

Inviano un bacio.

Sono sporche di terra.

Sorreggono piccini ed anziani.

Si scambiano il segno della pace.

Congiunte, rivolgono una preghiera al cielo.

Voltano le pagine di un libro o di un giornale.

Qualsiasi cosa esse facciano, ricorda, sono un dono!

Non nasconderle, non sprecarle in atti violenti, abbine cura ed offri in segno di condivisione.



Abito di fronte al liceo Lussana e frequento la stazione per andare all'università a Milano. Negli ultimi anni ho visto il degrado aumentare e con esso il senso di insicurezza dei residenti e di coloro che si trovano a passare per qualsiasi otivo dalla stazione e dalle zone limitrofe.

Ho visto aumentare l'intolleranza e il fastidio per una umanità che comunque non può essere lasciata a

se stessa, come non possono essere ignorate le legittime istanze di noi cittadini.

Invece di limitarmi a lamentarmi ho deciso di essere propositiva ed ho predisposto un progetto che ho presentato all'amministrazione e che si prefigge lo scopo di gestire il problema dei senza fissa dimora conciliando le nostre esigenze di decoro e sicurezza con le loro esigenze di dignità. Spero che il mio progetto possa essere portato avanti e realizzato dall'amministrazione. Pertanto contemplando i piedi del Cristo Morto in questo venerdì Santo mi viene spontanea questa riflessione: il dovere di ciascuno di noi di provare a lasciare un segno, di essere elementi di cambiamento.

Quando camminiamo sulla spiaggia siamo soliti vedere tante orme: più o meno grandi, larghe o sottili, profonde o meno profonde di uomini o di donne.

Ciascuno di noi lascia un'impronta nella vita che attraversa, un segno del proprio passaggio...

Gesù ci ha indicato la strada, proponendoci una via di accoglienza, di rispetto e di aiuto.

Gesù ci chiede di fermare il nostro cammino davanti agli esclusi, agli emarginati e agli invisibili per porgergli una mano. E proseguire insieme a loro.

Un'umanità che non cammina e che resta immobile al dolore altrui tradisce il messaggio del Cristo in croce.

Le Celebrazioni della Settimana Santa



Venerdì 18 aprile, ore 16.00: Actio liturgica



Venerdì 18 aprile, ore 20.30: preghiera in chiesa



il giorno precedente e conservato nella Cappella del Santo Jesus.

Alla sera era in programma la consueta processione con la statua del Cristo morto che,

partendo dal chiostro, avrebbe sostato davanti alla sede de L'Eco di Bergamo, alla stazione ferroviaria e alla mensa delle Autolinee. Purtroppo il maltempo non l'ha permesso e ci

Le Celebrazioni della Settimana Santa



Sabato 19 aprile, ore 21.00: Veglia Pasquale (benedizione del fuoco).

siamo dovuti fermare in chiesa, dove alle preghiere previste si sono aggiunte le riflessioni di quanti avremmo incontrato lungo il nostro cammino (cfr. pagina a fianco).

Il **Sabato Santo** è il giorno in cui tutto tace. La Chiesa sosta in silenzio accanto al sepolcro di Cristo e prega, insieme alla Vergine, in attesa della sua risurrezione.

L'attesa trova il suo compimento nella **Veglia Pasquale**, la più importante di tutte le solennità, "la madre di tutte le sante veglie", secondo la definizione di Sant'Agostino, con la quale inizia la Festa di Pasqua.

Essa si compone di quattro momenti. La prima parte è detta **lucernario** ed ha inizio sul sagrato.

Qui si benedice il fuoco e si accende il cero pasquale, simbolo della luce di Cristo che risorge e rischiara le tenebre del peccato e della morte. Il cero è stato quindi portato in processione nella chiesa non illuminata e alla sua fiamma i fedeli hanno acceso via via le loro candele; il celebrante, giunto ai piedi dell'altare, lo ha collocato sul grande candelabro e ha intonato il canto dell'*Exultet*, mentre tutte le luci rischiaravano la chiesa.

La seconda parte è dedicata alla **liturgia della Parola**. Attraverso i testi della Sacra Scrittura (Genesi, Esodo, Salmi, Profeti) la Chiesa ricorda e medita le meraviglie compiute dal suo Signore fin dalla creazione e continuate lungo i secoli per condurla alla salvezza.

Dopo il canto gioioso del **Gloria**, la lettura del **Vangelo** e l'Omelia, ha inizio la **liturgia battesimale**: il celebrante si è recato nel battistero e ha benedetto il fonte con l'immersione del cero. Sono state rinnovate le promesse battesimali e il celebrante è tornato all'altare aspergendo l'assemblea con l'acqua santa. Si è fatta così memoria del nostro battesimo, per mezzo del quale, con Cristo e nello Spirito, noi tutti, morti al peccato e, rinati alla grazia, siamo stati accolti nella famiglia di Dio, la Chiesa.

La Veglia culmina con la **liturgia Eucaristica** nella quale abbiamo la possibilità di passare dal segno alla realtà: l'annuncio della Pasqua si realizza in noi con l'Eucarestia, quando, liberi dal peccato, ci nutriamo del corpo e del sangue di Cristo, vero agnello immolato e fonte della nostra salvezza.

Vita della Parrocchia



Sabato 19 aprile, ore 21.00: Veglia Pasquale.

Accensione delle candele attraverso il cero pasquale, che viene poi collocato al centro della chiesa. Mons. Giambattista Ferrari legge il Vangelo; benedizione del fonte battesimale con l'immersione del cero; aspersione dell'assemblea con l'acqua santa; offerta dei doni.



Il Cammino Sinodale: porte aperte alla voce dello Spirito

C'era forte vento su Roma, quel lunedì 31 marzo, quando si è avviata la seconda Assemblea delle Chiese in Italia.

Eravamo presenti circa un migliaio di persone: laici e laiche, consacrati e consacrate, sacerdoti e Vescovi provenienti da tutta Italia.

Eravamo convocati per lavorare sul testo delle *Proposizioni*, scaturito dal lavoro svolto in questi ultimi mesi nelle singole Diocesi a partire dallo Strumento di lavoro elaborato dalla prima Assemblea Sinodale (15-17 novembre 2024) che, a sua volta, ha raccolto il prezioso lavoro di ascolto e di confronto attivato sia a livello locale che nazionale nei tre anni precedenti.

Il card. Zuppi, nell'introduzione di quel pomeriggio ci disse *"Questo è il mio augurio: che alla fine di questa Seconda Assemblea sinodale delle Chiese che sono in Italia tutti insieme si possa dire che costruiamo comunità aperte, piene di Dio e di umanità. Adesso davvero la nostra gioia è piena non perché abbiamo tutte le risposte, ma perché siamo in cammino dietro a Gesù, forse più poveri ma più vicini tra noi e ai compagni di strada. Desidero concludere questa mia introduzione e aprire la Seconda Assemblea sinodale con un incoraggiamento a tutti, ad iniziare da me stesso.*

Molto dipenderà da noi, dal nostro lavoro serio e saggio di questi giorni, audace e pieno di speranza".

Queste parole sono state veramente profetiche rispetto a come si è svolto il lavoro di

quei giorni.

Ci siamo resi conto da subito che il testo delle *Proposizioni* non rendeva ragione adeguatamente di tutto il lavoro pregresso. Ed è così che in maniera seria e audace si è preso parola in Assemblea e nei gruppi per esprimere come secondo noi il testo poteva essere "martirizzato" per ridonare quella vitalità, ricchezza e apertura che il cammino fino ad ora percorso aveva maturato.

Si è pertanto lavorato alacramente nei giorni a seguire in un confronto aperto e costruttivo, evidenziando le priorità necessarie al cammino e insieme (indicando) proposte di emendamenti, integrazioni, riscrittura delle proposizioni da parte dei gruppi di lavoro.

Era in atto un processo serio e approfondito, che avrebbe richiesto maggior tempo rispetto a quanto era stato messo in programma.

S. E. Mons Castellucci, Presidente del Comitato Nazionale del Cammino Sinodale, ha introdotto i lavori dell'ultima giornata (giovedì 3 aprile) riferendo che quei giorni erano stati generativi e *"davvero spirituali, non solo nei momenti di preghiera, ma anche in quelli di dialogo, dibattito, confronto e ricerca di consenso. L'azione dello Spirito, infatti, non mira al livellamento e all'uniformità, ma alla comunione, che è armonia delle diversità e ricerca di una sintesi superiore..."*; rispetto al da farsi, la Presidenza del Comitato Nazionale del Cammino Sinodale e il Consiglio Permanente della CEI hanno *"ribadito che la Chiesa non è*



Il card. Matteo Zuppi introduce i lavori della Seconda Assemblea delle Chiese in Italia

composta da guide che ignorano il "sentire" del popolo (di Dio), tirando dritto come se avessero sempre ragione, [...] ma [...] da guide chiamate a discernere la presenza e l'azione dello Spirito nel Popolo di Dio, del quale fanno parte. Si cresce insieme, ciascuno secondo i propri doni e le proprie responsabilità. Il testo proposto di fatto è apparso inadeguato. L'Assemblea di martedì mattina e le moltissime proposte di emendamento avanzate dai 28 gruppi richiedono un ripensamento globale del testo e non solo l'aggiustamento di alcune sue parti.

I gruppi in queste due mezze giornate hanno lavorato molto bene, intensamente e creativamente, ritrovando nel testo talvolta anche ricchezze che non emergevano ad una prima lettura, e hanno integrato e corretto il testo; che tuttavia non si presenta ancora maturo... Vorremmo fare un passo avanti, non "tirare una riga" e ricominciare, perché abbiamo alle spalle

quattro anni di Cammino delle nostre Chiese: vorremmo andare verso un testo che, pur mirando alla sintesi e orientandosi a decisioni votabili (prima o poi occorre pure decidere), sia più discorsivo del presente testo delle Proposizioni, anche emendato con i lavori di questi giorni, e più ricco e profondo."

Ecco allora che si è giunti a votare, pressoché all'unanimità, un'unica mozione, che prevede di affidare il testo delle Proposizioni alla Presidenza del Comitato Nazionale del Cammino sinodale perché, con il supporto del Comitato Nazionale e dei facilitatori dei gruppi di stu-

dio, provveda alla redazione finale del testo stesso accogliendo emendamenti, priorità e contributi emersi.

La votazione del Documento contenente le Proposizioni è stata fissata per sabato 25 ottobre 2025, in occasione del Giubileo delle équipes sinodali e degli Organismi di partecipazione.

In quei giorni il vento ha soffiato su Roma, il vento dello Spirito, che ha sì scompigliato le carte, ma soprattutto ha aperto menti e cuori alla Sua azione per dischiudere realmente germogli di una nuova primavera della Chiesa.

Nel messaggio che a conclusione dell'Assem-

blea abbiamo rivolto a Papa Francesco si legge che: "abbiamo assunto decisioni importanti, che sono emerse dall'ascolto obbediente dello Spirito e dal dialogo franco tra di noi. La Chiesa non è un parlamento, ma una comunità di fratelli riuniti nell'unica fede nel Signore, Crocifisso e Risorto: cia-

scuno ha portato e ha proposto quindi il suo bagaglio di fede, speranza e carità. ... Pensiamo che questo dinamismo rappresenti pienamente la sinodalità, in quanto vede tutti i ministeri ecclesiali procedere insieme, ciascuno con le proprie competenze e in armonia. Gioia e responsabilità sono i due sentimenti che ci hanno animato". Dal cielo Egli continui a benedire e ad accompagnare il cammino della Chiesa.

Laura Teli, della Fraternità Effatà, referente diocesana e regionale del Cammino Sinodale



La delegazione diocesana.

Da sinistra: don Paolo Carrara, Umberta Pezzoni, il vescovo Francesco, Laura Teli e Giovanni Berera.

Sfide del futuro per preti e laici: una vita "in famiglia" e lavoro di squadra

Giovedì 6 marzo 2025 nell'Auditorium del Seminario diocesano si è svolta l'Assemblea del Clero sul tema delle forme di ministero a partire dal parroco con più parrocchie e presbiteri corresponsabili. Si è aperta quindi una riflessione sulle sfide del futuro per preti e laici utile per l'approfondimento e per il dibattito: fra le prospettive individuate figurano una vita "in famiglia" e lavoro di squadra.

Su quale terreno si giocano le sfide più importanti per i preti di oggi? Quali prospettive ci sono per il futuro, in una società sempre più eterogenea? Secondo don Paolo Arienti, teologo e parroco in un'unità pastorale di Cremona, intervenuto recentemente all'Assemblea del Clero nel Seminario vescovile Giovanni XXIII, alla base ci saranno sempre di più una vita "in famiglia" e un lavoro di squadra, da interpretare con uno stile di fraternità e condivisione, allargando le responsabilità ai laici.

"Un cammino che non si può fare da soli," ha sottolineato Arienti.

Erano presenti oltre duecento preti della diocesi di Bergamo, ai quali il vescovo Francesco Beschi, aprendo la mattinata, ha indicato da una parte la necessità di approfondire la formazione per affrontare i rapidi cambiamenti della società attuale, e dall'altra la necessità di mantenere vivo uno sguardo e un atteggiamento di speranza.

Esperienze diverse da Brescia, Torino, Trento e Vicenza

Monsignor Luigi Paris, delegato vescovile per la formazione permanente del clero e per le fraternità presbiterali e vicario episcopale per le unità pastorali, ha aperto i lavori dell'Assemblea, proponendo quattro video-racconti di esperienze provenienti da altrettante diocesi: Brescia, Torino, Trento e Vicenza.

Ognuno di essi ha evidenziato criticità e opportunità della situazione attuale, da un lato la diminuzione del numero dei sacerdoti, con un aumento della loro età media, dall'altra alcune buone prassi, come rafforzare l'azione delle unità pastorali e studiare strategie diverse di collaborazione tra i preti.

Tutti hanno evidenziato la necessità di un cambio di mentalità.

Siamo immersi in uno stravolgimento culturale

Partendo da questi elementi concreti, don Paolo Arienti ha fornito alcune coordinate di riferimento: "C'è bisogno di guardare il ministero sacerdotale cercando di liberare le energie migliori, senza



Giovedì 6 marzo: Assemblea del Clero



illudersi che il mondo si pieghi alle nostre idee. Siamo immersi in uno stravolgimento culturale. Il ministero dei preti subisce la stessa trasformazione che interessa le nostre comunità, dentro la società intera”.

Di fronte a una società in cui il cristianesimo, come ha sottolineato don Arienti, è meno rilevante del passato, c'è una rarefazione di tutte le vocazioni, anche di quelle laicali, e sul territorio si sperimenta la forma delle unità pastorali: “questo insieme di elementi può dare impulso a una nuova forma del ministero”.

Don Paolo Arienti ha insistito sull'importanza di non perdere di vista la concretezza: “È bene pensare alle trasformazioni del modello di Chiesa che viviamo, non di quelli sognati, ma di quelli incarnati, reali”.

Ragionando sul futuro, ha proposto alcune tracce di lavoro: “Il prete non deve più essere solo ma “in famiglia”, anche se è un'idea a cui non siamo abituati.

È importante poi che la leadership sia vissuta come servizio alla comunione, servendosi delle “soft skills” (Il concetto di *soft skill* fa riferimento in particolare alle competenze legate all'intelligenza emotiva e alle abilità naturali che ciascuno di noi possiede. Sono caratteristiche trasversali e pertinenti ai tratti specifici della personalità e fanno riferimento anche alle qualità relazionali e alla creatività. Le *soft skills* sono quindi legate a come si interagisce con le persone, si risolvono i problemi, si sviluppano le idee, si gestiscono il proprio tempo e le proprie responsabilità. NDR).

Un solo prete per più parrocchie

Accanto a questi impegni c'è anche quello di trovare nuove pagine di “teologia del laicato”. Alla base dell'intervento formativo ci deve essere l'idea di un prete che “si occupa di più parrocchie”: “Non consideriamolo un superlavoro ma un lavoro diverso, con un approccio di équipe tra preti e laici, avviando un cammino condiviso con la comunità, creando intorno al prete una rete di ministeri e competenze”.

Una traccia che lascia molte questioni aperte, come ha evidenziato il ricco dibattito seguito alla sua relazione. Il Vescovo nell'intervento conclusivo ha ricordato il suo pellegrinaggio pastorale: “Un'occasione importante per condividere questi temi con i sacerdoti, e sono grato delle testimonianze che raccolgo”.

Ha ricordato poi la riforma in atto nelle Comunità Ecclesiali Territoriali (CET): “È importante per l'azione della Chiesa l'attenzione alle terre esistenziali, ai diversi ambiti di vita delle persone”. Ha accennato anche al ruolo del cammino sinodale: “Questa coscienza della Chiesa ci auguriamo continui a crescere”.

Il vescovo ha invitato infine a sostenere le “Manifestazioni della speranza, che possono rappresentare un piccolo ma importante segno, espressione di una convinzione: abbiamo una speranza da offrire, alimentata da un motivo inesauribile che vogliamo donare a tutti gli uomini”. I materiali di approfondimento sono sul sito della diocesi www.diocesibg.it.

Sabrina Penteriani

Messe e intenzioni, un nuovo Decreto per maggiore trasparenza e correttezza

Il 13 aprile 2025, papa Francesco di venerata memoria, ha approvato un Decreto del Dicastero per il Clero con il quale si introducono regole più chiare per garantire trasparenza, correttezza e rispetto della volontà dei fedeli nella questione delle offerte per le intenzioni di Sante Messe.

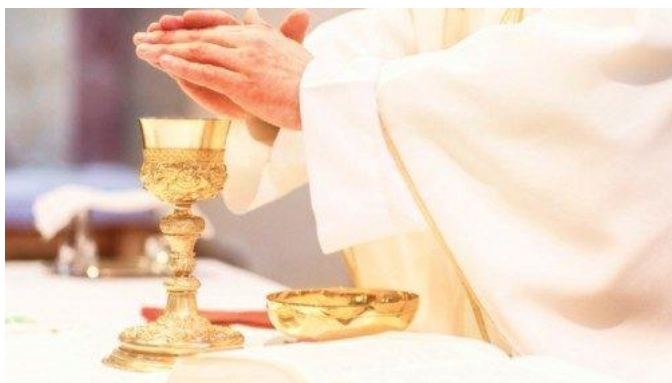
In primo luogo si sottolinea la necessità di tutelare e promuovere la consuetudine molto antica di partecipare alla vita della Chiesa, chiedendo che una Messa venga celebrata per i vivi o per i defunti.

Questa consuetudine, che si fonda su motivazioni pastorali e spirituali profonde, è disciplinata in alcuni canoni del Codice di Diritto Canonico (C.I.C.).

La disciplina della Chiesa in questa materia si ispira a due ordini di considerazioni: da un lato, la giustizia verso gli offerenti, e cioè il mantenimento della parola data agli offerenti; dall'altro lato, il dovere di evitare che ci sia anche la mera apparenza di "commercio" di cose sacre.

Qui di seguito riportiamo un riassunto del suddetto Decreto del 13 aprile, redatto da S.E. Mons. Raffaello Martinelli, Vescovo emerito di Frascati.

don Gianfranco



«Secondo l'uso approvato della Chiesa, è lecito ad ogni sacerdote che celebra la Messa, ricevere l'offerta data affinché applichi la Messa secondo una determinata intenzione» (can. 945 § 1 CIC).

L'uso di elargire un'offerta in occasione della Messa, è usanza che la Chiesa non solo approva, ma raccomanda e promuove.

Nello stesso tempo, ora il Dicastero per il Clero, "avendo considerato in profondità tutti gli aspetti della materia, e dopo ampia consultazione con gli altri Dicasteri interessati, *sive ratione materiae sive alia ratione*, ha maturato il giudizio che occorranza ora nuove norme che disciplinino la materia, adeguandola conformemente", in particolare dopo il Decreto *Mos iugiter*, emanato il 22 febbraio 1991, dall'allora Congregazione per il Clero.

Qual è la finalità dell'offerta per l'in-

tenzione della Santa Messa?

I fedeli per mezzo dell'offerta:

- si uniscono più intimamente a Cristo che offre sé stesso e sono, in un certo senso, ancor più profondamente inseriti nella comunione con Lui;
- vogliono unirsi più strettamente al Sacrificio Eucaristico aggiungendovi un sacrificio proprio;
- collaborano alle necessità della Chiesa;
- intendono dare come una ricompensa a un benefattore, un dono in occasione del servizio compiuto dal sacerdote e in tal modo contribuiscono al mantenimento dei suoi sacri ministri.

Pertanto l'offerta non è mai da intendere come prezzo di vendita per qualcosa di santo; ciò infatti diventerebbe un atto simoniacco.

Quali sono le modalità di tali offerte?

Eccone alcune che il documento ribadisce:

- E' stato più volte espresso il divieto di applicare una sola Messa per più intenzioni, per le quali sono state accettate rispettivamente più offerte;
- la mancata applicazione di una Messa, in rapporto all'offerta accettata, è giudicata contraria alla giustizia,
- Non meno illecita sarebbe la sostituzione dell'applicazione promessa nella Messa con la sola intenzione di preghiera nel corso di una celebrazione della Parola o con una

semplice menzione in alcuni momenti della celebrazione eucaristica”.

Quali le motivazioni di queste proibizioni?

Due le motivazioni fondamentali di queste proibizioni:

1. la giustizia verso gli offerenti, e cioè il mantenimento della parola data agli offerenti,
2. il dovere di evitare che ci sia anche solo la mera apparenza di commercio di cose sacre (Cfr cann. 947; 945 § 2 CIC).

E che dire circa l'uso delle S. Messe, cosiddette "collettive"?

La possibilità, data al sacerdote, di applicare una sola Messa per più intenzioni, in rapporto alle quali ha ricevuto offerte distinte (Messa collettiva), era stata concessa, il 22 febbraio 1991, dall'allora Congregazione per il Clero, che emanò il Decreto *Mos iugiter*, ponendo alcune condizioni per accogliere più offerte per un'unica celebrazione della Messa, come ad esempio l'adeguata informazione e l'esplicito consenso dei donatori dell'offerta.

“Tale celebrazione (di Messa collettiva) non sia quotidiana, onde evitare di ingenerare una prassi comune e al fine di mantenere il carattere dell'eccezionalità”.

Quali nuove norme sono state emanate ora?

Il Decreto del 13 aprile 2025 conferma in sostanza quanto già stabilito con il decreto del 1991, e precisa in particolare che:

- È indispensabile l'esplicito consenso dell'offerente;
- Al celebrante, anche se celebra più S.

Messe nello stesso giorno, è lecito tenere per sé l'offerta di una sola intenzione (Cfr cann. 950-952 CIC), e consegni invece le altre offerte per le finalità stabilite dall'Ordinario;

- Venga data, in ogni comunità, la possibilità di celebrare Messe giornaliere di intenzione singola;
- Il ministro, oltre alle offerte determinate dalla competente autorità, per l'amministrazione dei sacramenti non domandi nulla, evitando sempre che i più bisognosi siano privati dell'aiuto dei sacramenti a motivo della povertà. Si osservi inoltre quanto vivamente raccomandato dal can. 945 § 2 CIC, vale a dire «di celebrare la Messa per

le intenzioni dei fedeli, soprattutto dei più poveri, anche senza ricevere alcuna offerta»;

- Il sacerdote che concelebra nello stesso giorno una seconda Messa, a nessun titolo può percepire l'offerta per questa;

- Spetta al concilio provinciale o alla riunione dei Vescovi della provincia definire per tutta la provincia, mediante decreto, quale sia l'offerta da dare per la celebrazione e l'applicazione della Messa, né è lecito al sacerdote chiedere una somma maggiore; gli è tuttavia consentito accettare un'offerta data spontaneamente, maggiore e anche minore di quella stabilita per l'applicazione della Messa;

• Non è lecito ad alcuno accettare tante offerte di Messe da applicare personalmente, alle quali non può soddisfare entro l'anno;

• Se in talune chiese o oratori vengono richieste celebrazioni di Messe in numero maggiore di quante ivi possono essere celebrate, è lecito farle celebrare altrove, eccetto che gli offerenti non abbiano manifestato espressamente una volontà contraria.





Rete Mondiale di Preghiera del Papa
ITALIA - BERGAMO
Apostolato della Preghiera



Maggio 2025

Intenzione del Papa

PER LE CONDIZIONI DI LAVORO

Preghiamo perché attraverso il lavoro ogni persona si realizzi, le famiglie si mantengano con dignità e la società possa divenire più umana.

Clero

Cuore di Gesù e Cuore immacolato di Maria, riempite di gioia e di luce la vita dei ministri della Chiesa, perché nella serenità delle loro relazioni testimonino la bellezza e la grazia della loro vocazione.

GIUBILEO DEL CUORE DI GESÙ

Allora scoprendo il suo divin Cuore mi disse: "Ecco quel Cuore che tanto ha amato gli uomini e che nulla ha risparmiato fino ad esaurirsi e a consumarsi per testimoniare loro il suo Amore. In segno di riconoscenza, però non ricevo dalla maggior parte di essi che ingratitudini per le loro tante irriverenze, i loro sacrilegi e per le freddezze e i disprezzi che essi mi usano in questo Sacramento d'Amore. Ma ciò che mi amareggia di più è che ci siano anche cuori a me consacrati che mi trattano così".

(Santa Margherita Maria Alacoque - Autobiografia n. 92)

Giugno 2025

Intenzione del Papa

PERCHÉ CRESCIAMO NELLA COMPASSIONE PER IL MONDO

Preghiamo perché ognuno di noi trovi consolazione nel rapporto personale con Gesù e impari dal suo Cuore la compassione per il mondo.

Clero

Cuore di Gesù, rendi i presbiteri promotori di giustizia e di pace, perché il Giubileo che stiamo celebrando porti speranza anche ai più poveri e afflitti.

GIUBILEO DEL CUORE DI GESÙ

Mi proibirono di esporre qualsiasi immagine del Sacro Cuore aggiungendo che tutto ciò che mi potevano permettere era di onorarlo in privato. Nella mia pena a chi potevo rivolgermi se non a Lui che mi dava sempre coraggio nel mio abbattimento?

Mi ripeteva a più riprese: "Non aver paura, regnerò nonostante i miei nemici e tutti coloro che verranno opporsi".

(Santa Margherita Maria Alacoque - Autobiografia n. 95)

PREGHIERA DI OFFERTA DELLA RETE MONDIALE DI PREGHIERA DEL PAPA

Padre infinitamente buono, so che Tu sei sempre con me, eccomi in questo nuovo giorno. Metti il mio cuore, una volta ancora, vicino al Cuore del Tuo **Figlio** Gesù, che si offre per me e che viene a me nell'Eucaristia.

Che lo **Spirito Santo** faccia di me il suo amico e apostolo, disponibile alla sua missione di compassione. Metto nelle Tue mani le mie gioie e le mie speranze, le mie attività e le mie sofferenze, tutto ciò che ho e possiedo, in comunione con i miei fratelli e sorelle di questa Rete Mondiale di Preghiera.

Con Maria ti offro questa giornata per la missione della Chiesa e per le intenzioni del Papa e del mio Vescovo in questo mese. Amen

Calendario parrocchiale

Maggio 2025

2 Venerdì <i>SS. Atanasio, vescovo e Dottore*</i>	Primo Venerdì del mese ore 8.00-18.00 Adorazione eucaristica continuata
4 Domenica <i>S. Silvano di Gaza, Vescovo e martire</i>	III DOMENICA DI PASQUA 101ma Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa ore 16.00 Adorazione eucaristica ore 16.30 Vespri
7 Mercoledì <i>B. Alberto da Villa d'Ogna*</i>	ore 17.00 catechesi dei ragazzi (in oratorio) ore 20.30 Santo Rosario
10 Sabato <i>S. Giobbe S. Giovanni d'Avila</i>	ore 20.00 Incontro Gruppo Adolescenti (in oratorio)
11 Domenica <i>SS. Fabio e compagni, martiri</i>	IV DOMENICA DI PASQUA 62ma Giornata per le Vocazioni ore 10.00 S. Messa con interprete LIS con pellegrinaggio giubilare ore 15.00 Battesimi ore 16.00 Adorazione eucaristica ore 16.30 Vespri
13 Martedì <i>Beata Vergine Maria di Fatima*</i>	ore 10.30 Catechesi degli adulti (in chiesa)
14 Mercoledì <i>S. Mattia Apostolo*</i>	ore 17.00 catechesi dei ragazzi (in oratorio) ore 20.30 Santo Rosario presso le Suore Canossiane della Rocchetta
17 Sabato <i>S. Pasquale Baylon</i>	Pellegrinaggio a Roma delle parrocchie della città ore 9.00-16.00 Giubileo per CIF provinciale
18 Domenica <i>SS. Bartolomea Capitano e Vincenza Gerosa*</i>	V DOMENICA DI PASQUA ore 16.00 Adorazione eucaristica ore 16.30 Vespri
20 Martedì <i>S. Bernardino da Siena*</i>	ore 10.00 S. Messa solenne in onore di S. Bernardino da Siena ore 21.00 Elevazione musicale del Coro Canticum Novum
24 Sabato <i>Maria, Madre della Chiesa</i>	ore 15.30 Conferenza a cura del dott. Gabriele Medolago
25 Domenica <i>S. Gregorio VII, Papa*</i>	VI DOMENICA DI PASQUA ore 16.00 Adorazione eucaristica ore 16.30 Vespri
30 Venerdì <i>S. Sisto III, Papa</i>	ore 8.00-10.00 Adorazione eucaristica
31 Sabato <i>Visitazione della Beata Vergine Maria</i>	ore 16.00 Spettacolo teatrale a cura dell'Associazione Italiana Parkinsoniani di Bergamo (in teatro) ore 20.00 Incontro Gruppo Adolescenti (in oratorio)

Calendario parrocchiale

Giugno 2025

1 Domenica <i>S. Giustino, martire*</i>	ASCENSIONE DEL SIGNORE 59ma Giornata delle Comunicazioni Sociali ore 16.00 Adorazione eucaristica ore 16.30 Vespri
6 Venerdì <i>S. Norberto, Vescovo</i>	Primo venerdì del mese ore 8.00 - 18.00 Adorazione eucaristica continuata
8 Domenica <i>S. Medardo, Vescovo</i>	DOMENICA DI PENTECOSTE ore 10.00 S. Messa con interprete LIS ore 16.00 Adorazione eucaristica ore 16.30 Vespri
13 Venerdì <i>S. Antonio da Padova, Dottore*</i>	ore 8.00 - 10.00 Adorazione eucaristica ore 11.00 Adorazione giubilare con la parrocchia di S. Teresa di Lisieux
15 Domenica <i>S. Germana</i>	SANTISSIMA TRINITÀ ore 16.00 Adorazione eucaristica ore 16.30 Vespri
17 martedì <i>S. Ranieri di Pisa</i>	ore 19.00 Ritiro Opus Dei
19 Giovedì <i>S. Romualdo, abate</i>	Giornate eucaristiche S. Messa e processione del Corpus Domini presiedute dal Vescovo
20 Venerdì <i>S. Ettore, martire</i>	Giornate eucaristiche ore 8.00-10.00 Adorazione eucaristica
21 Sabato <i>S. Luigi Gonzaga*</i>	Giornate eucaristiche 50° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE DI MONS. VALENTINO OTTOLINI ore 20.45 Le Quattro Stagioni di Vivaldi, in occasione del 50° anniversario di Mons. Valentino Ottolini (in teatro)
22 Domenica <i>SS. Giovanni Fisher, Vescovo e Tommaso Moro, martiri*</i>	SOLENNITÀ DEL SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO 50° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE DI MONS. VALENTINO OTTOLINI ore 16.00 Adorazione eucaristica ore 16.30 Vespri ore 17.00 S. Messa celebrata da Mons. Valentino Ottolini nel 50° anniversario di ordinazione sacerdotale.
27 Venerdì <i>S. Cirillo d'Alessandria, Patriarca e Dottore*</i>	Triduo Sacro Cuore SOLENNITÀ DEL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ ore 8.00-10.00 Adorazione eucaristica
28 Sabato <i>S. Ireneo, Vescovo e martire*</i>	ore 18.00 S. Messa in onore di San Josemaría Escrivá de Balaguer
29 Domenica <i>SS. Pietro e Paolo, Apostoli*</i>	XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO COLLETTA PER LA CARITÀ DEL PAPA ore 16.00 Adorazione ore 16.30 Vespri

Arrabbiati di Carmelo Guarino

Nel suo ultimo saggio **Arrabbiati** (*Ledizioni*) il sociologo **Carmelo Guarino** parte abbastanza da lontano: da quell'ultimo ventennio del Novecento «permeato da un clima gioioso e contagioso di speranza e ottimismo capace di valicare le sponde dell'Atlantico e contagiare anche il Vecchio continente».

A riprova, le grandi produzioni hollywoodiane, vero e proprio specchio del comune sentire, almeno di quello occidentale, rappresentano i testimoni perfetti in grado di raccontare una stagione trascorsa all'insegna della fiducia: le saghe di *Star Wars* (Guerre stellari), *Superman*, ma anche film entrati nell'immaginario universale come *E. T. l'Extra-Terrestre*, *Jurassic Park* o anche solo serie tv come *Love Boat* o *Dallas* hanno raccontato perfettamente un periodo storico che nel volgere di poco tempo sarebbe però giunto inesorabilmente al tramonto.

E per lasciare lo spazio a che cosa?

Il professore Guarino annota come i numerosi fenomeni dell'ultimo ventennio, riassumibili nei movimenti no-global e no-vax, dall'attentato alle Torri Gemelle al Vaffa-day di Beppe Grillo, da Occupy Wall Street alla Brexit fino all'elezione di Donald Trump, al #MeToo e al #BlackLivesMatter, «testimonino plasticamente la diffusione di un risentimento generalizzato nei confronti dell'ordine costituito e delle socialdemocrazie contemporanee».

Partendo da fenomeni sotto gli occhi di tutti possiamo constatare come «siamo sempre più arrabbiati in mezzo al traffico, al supermercato, in famiglia e le ragioni non sempre sono

identificabili».

Molto spesso la rabbia viene indirizzata direttamente nei confronti di target che sono oggetto di disapprovazione, come le donne, gli immigrati, i disabili, le minoranze etniche, gli omosessuali; in altri casi, invece il risentimento sfoga «in maniera indiretta, ossia contro bersagli considerati simbolici o rappresentativi di quei segmenti sociali o di quelle categorie di persone che hanno ingenerato lo stato emotivo (per esempio i partiti politici, la chiesa, le associazioni di volontariato)».

Al fondo sembra che si sia, pericolosamente, affievolita la fiducia nello Stato moderno, come già annotava il grande sociologo Zygmunt Bauman nel 2015, nel provvedere agli interessi dei cittadini.

E questa sfiducia nella capacità di affrontare i problemi produce disagio, frustrazione, erodendo quelle relazioni di solidarietà che caratterizzano invece ogni comunità.

Ed è un pericolo, questo, che è bene non sottovalutare dal momento che «la II Guerra mondiale è finita da pochi decenni, ma la memoria è sempre fragile e a rischio».

E nel mondo, del resto, le democrazie rappresentano solo una minoranza rispetto ai regimi autoritari e alle popolazioni che vivono sotto di essi: sono continui i segnali anti-occidentali che giungono da lì e non solo e «sembrano lacerare irrimediabilmente il tessuto democratico».

Giovanni Caldara

Carmelo Guarino

Arrabbiati

Alle radici della rabbia sociale



Settimane della Cultura 2025: Parole e Musiche di Speranza



Centro
Culturale
delle Grazie

Il Centro Culturale delle Grazie
presenta

PAROLE E MUSICHE DI SPERANZA



SABATO 29 MARZO 2025 - ORE 20.45



Chiesa di S. Maria Immacolata delle Grazie
Largo Porta Nuova - Bergamo



Fin dalla prima edizione nel 2023 il Centro Culturale delle Grazie partecipa attivamente alle Settimane della Cultura, promosse dalla Diocesi di Bergamo, con una o più iniziative incentrate sul tema prescelto.

Quest'anno, dopo la lettura su Dante pellegrino di speranza di giovedì 20 marzo in collaborazione con la Società Dante Alighieri, il Centro Culturale sabato 29 marzo alle ore 20.45 ha proposto in chiesa un itinerario poetico e musicale nelle diverse espressioni della speranza.

I testi poetici, introdotti e recitati da Virginio Zambelli e Katia Cassella, sono opera di autori e autrici dell'Ottocento e Novecento, sia italiani che stranieri, da Emily Dickinson ad Alda Merini, da Paul Verlaine a Rainer Maria Rilke, del quale ricorrono fra l'altro i 150 anni della nascita (1875).

La lettura delle poesie si è alternata all'esecuzione di suggestivi brani concertistici dei due grandi compositori del Settecento Domenico Cimarosa e Antonio Vivaldi, eseguiti da Cristina Cassia all'organo, Vanessa Innocenti e Ombretta Maffeis al flauto, Francesco Panico ed

Enrico Mismara alla tromba.

La serata è stata preceduta da un'introduzione teologica e spirituale del parroco, mons. Valentino Ottolini, sulla virtù della speranza, mentre al termine del programma Fabrizio Brena, coordinatore del Centro Culturale, ha letto alcune brevi riflessioni di Papa Francesco sull'importanza della poesia, che "ci aiuta tutti a essere umani", per la nostra vita quotidiana e che pubblichiamo qui di seguito.

Come coordinatore del Centro Culturale delle Grazie sento doveroso esprimere un triplice ringraziamento: agli artisti (lettori e musicisti) di questa serata, alla diocesi di Bergamo che ha voluto accogliere questa nostra proposta nelle Settimane della Cultura ed un ringraziamento speciale al pubblico.

La poesia, scrive papa Francesco, è una sorta di "canzone senza note", uno sguardo interiore di cui la parola ne rappresenta un po' la musica, lo strumento per scavare e donare, a chi l'ascolta, non tanto un concetto, ma un'esperienza. La definizione del Papa giustifica il binomio di questa serata, dove le letture poetiche si sono fuse armoniosamente con l'esecuzione musicale.

Il Papa aggiunge anche che "la prima forma di tenerezza è l'ascolto. Non ci sarebbe poesia se non ci fosse qualcuno disposto ad ascoltarla. Se il nostro tempo è povero di poesia non è perché è venuta meno la bellezza, ma perché facciamo fatica a metterci ad ascoltare. La poesia è un esercizio gratuito di ascolto", "una tenerezza in doppia direzione per chi la scrive e per chi l'ascolta".

Questa ulteriore definizione di papa Francesco converge e in un certo senso si salda con le riflessioni contenute nel discorso tenuto tre giorni fa a Lipsia dal poeta bielorusso Alhierd Bacharevič quando ha ricevuto il premio letterario annuale per "la comprensione fra i popoli europei". Questo scrittore vive in esilio da parecchio tempo, i suoi libri sono banditi dal suo Paese, la Bielorussia, già solo perché nel titolo compare la parola "Europa". Egli afferma che la vera letteratura e la vera poesia cercano di cogliere la realtà nelle sue tre dimensioni. Esse si rivolgono al passato, al presente ed al futuro.

1) Al presente, perché la poesia si attualizza

in ogni momento nel quale, come noi qui stasera, trova un pubblico che la legge o la ascolta.

2) Al passato, perché noi ascoltiamo e dialoghiamo con autori che sono vissuti anche in epoche lontanissime.

3) Al futuro, perché queste poesie, finché verranno trasmesse, stampate e recitate, raggiungeranno anche lettori ed ascoltatori delle generazioni che ci seguiranno, anche quando noi non ci saremo più, a condizione che noi trasmettiamo ai nostri discendenti la capacità di leggere ed ascoltare poesie.

E questo è il pericolo, denunciato anche dal Papa: "l'uomo moderno sta dissimparando l'arte del leggere intesa come arte della consapevolezza. Se rinunciamo a leggere poesie, rinunciando alla nostra umanità" Oggi tutti leggiamo brevi notizie e messaggi sui *social* o sugli *smartphone*. Molte di queste notizie sono dolorose, ci creano

ansia e paura. Anche la poesia si confronta con il dolore, ma cerca di conferirgli un senso. Le poesie vivono a lungo, un messaggio solo un'ora.

Per scrivere una poesia ci vuole molto tempo, un messaggio si scrive in due minuti. Una poesia si scrive sempre per il futuro, un messaggio solo per un momento.

Ascoltare una poesia, come noi abbiamo fatto stasera, rappresenta dunque un atto di umanità e un atto di speranza verso il futuro. I tiranni e i despoti che opprimono i popoli probabilmente non hanno letto poesie o, se le hanno lette, non si sono sforzati di capirle.

Con queste riflessioni vi ringrazio ancora e, a nome del Centro Culturale e della Parrocchia delle Grazie, vi

prometto che continueremo anche in futuro a proporvi l'ascolto gratuito della poesia, come desidera il Papa e come avete dimostrato di apprezzare voi stasera.



I protagonisti della serata



Dies Bernardinianus 2025

Quindicesima edizione



Centro
Culturale
delle Grazie



San Bernardino da Siena,
particolare dal Polittico delle Grazie di Vincenzo Foppa

MARTEDÌ 20 MAGGIO
San Bernardino da Siena

ORE 10.00

CONCELEBRAZIONE SOLENNE
presieduta
da S.E. Mons. OTTORINO ASSOLARI
della Congregazione della Sacra Famiglia
di Martinengo

ORE 21.00

LODATE DIO, NOSTRA SPERANZA
Elevazione musicale
del Coro Canticum Novum
diretto da Erina Gambarini(in chiesa)

SABATO 24 MAGGIO, ORE 15.00

**BARTOLOMEO COLLEONI, IL CONVENTO DELLE GRAZIE
E SAN BERNARDINO**

Itinerario storico-artistico a cura del centro Culturale delle Grazie (in chiesa)
Intervengono:
Mons. Valentino Ottolini, Dott. Gabriele Medolago e Dott.ssa Greta Roncalli

DOMENICA 25 MAGGIO, ORE 15.00

CONCERTO CONCLUSIVO DEL FESTIVAL "L'ARTE CHE INCANTA"
con la partecipazione dell'orchestra sinfonica
"La nota in più" dello Spazio Autismo di Bergamo (in chiesa)

LUNEDÌ 26 MAGGIO, ORE 20.30

**FEDE E GIUSTIZIA: TESTIMONIARE CRISTO
NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA**

Conferenza a cura del Cafè Teologico Bergamo (in Sala delle Carte)
Intervengono: Avv. Riccardo Ghilardi, Prof. Giampaolo Ghilardi,
Dott. Giancarlo Mancusi e Mons. Valentino Ottolini

PARROCCHIA DI SANTA MARIA IMMACOLATA DELLE GRAZIE
Viale Papa Giovanni XXIII, 13 - 24121 Bergamo

tel. 035/237630; www.parrocchiadellegrazie.it; centroculturale.grazie@gmail.com

La rosa bianca di Stefania Falasca

*Sulla soglia
di pareti bianca
un passo solo
per venirti incontro
per distanza e per destino
le note di Gardel
la paciencia de Dios
aspettavamo
il respiro della tua voce
il silenzio de amor delle tue mani
una mirada
come un hijo
qui
dove più nessuno
riceve se stesso
dalle mani d'altri
e solo si spezza l'istante
qui dove brucia
l'orgoglio del dominio
e avida e cieca sfila
la schiera dei colletti romani.
Lasciasti una rosa.
Una rosa bianca.
La rosa che t'offrì
quell'uomo sulla strada
quella che ritrovasti sul letto
quella che sempre t'accompagna.
"Non trattenetemi, devo andare"
dicesti
"Il tempo è di Dio".*

*Sento ancora
al mattino presto ardere
nel tuo petto la fiamma...*

*Quando per sempre
uscirò da qui
vorrei mi tenessi la mano padre.*



"La rosa bianca", di Stefania Falasca, è apparsa su *Avvenire* il 17 dicembre 2016 ed è stata ripubblicata dallo stesso quotidiano in occasione della morte di papa Francesco.

Si tratta di un componimento che fonde memoria storica, spiritualità e testimonianza personale e si inserisce in un contesto di riflessione profonda sulla figura di San Giovanni Paolo II, fatta dalla stessa autrice.

Alcuni elementi come "le note di Gardel", famoso chitarrista, e la "paciencia de Dios" o "la mirada como un hijo" (lo sguardo di fanciullo), che alludono alla cultura latino-americana, riportano a un viaggio apostolico di Papa Wojtyła in Sud America, mentre la rosa bianca che appare in vari contesti diventa simbolo di amore, sacrificio e memoria, sentimenti che trascendono il tempo e lo spazio.

La conclusione del testo, mentre suggerisce la consapevolezza del limite umano e insieme la fiducia nella volontà divina, esprime il desiderio di un legame tra l'autrice e il padre, faro di speranza e guida spirituale.

La stessa "rosa bianca", per ricordare che davvero "il tempo è di Dio", ci porta a Papa Francesco, alla sua devozione per Santa Teresa di Lisieux, la protettrice delle missioni, che egli amava profondamente, e alla quale si rivolgeva sempre quando doveva prendere una decisione importante.

Così aveva confidato un giorno alla Falasca, che conosceva fin da quando era arcivescovo di Buenos Aires e che, in qualità di vaticanista, l'ha seguito in tutti i suoi viaggi e tante volte l'ha ospitato in famiglia, anche da papà.

E una rosa bianca è apparsa subito sulla tomba di Papa Francesco in Santa Maria Maggiore.

Nadia

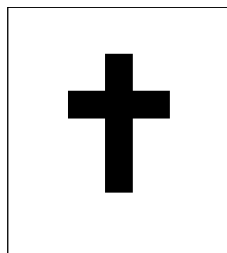
Anagrafe

Nei mesi di marzo e aprile 2025



*L'eterno riposo
dona a loro,
o Signore,
e splenda ad essi
la luce perpetua.
Riposino in pace.
Amen*

Ci hanno preceduto nella casa del Padre



**PESSINA
ELVIRA**

8 MARZO



**BRONZONI
ENRICO**

26 APRILE

Offerte

Offerte per la Terra Santa (Venerdì Santo)	€ 300,00
Offerte quaresimali per le missioni bergamasche	€ 842,00

**Domenica 22 giugno 2025
alle ore 17.00
il nostro parroco,
Mons. Valentino Ottolini,
celebrerà la S. Messa di ringraziamento
per il 50° anniversario di ordinazione sacerdotale.**

**La comunità è invitata a partecipare
alla celebrazione.**

Informazioni utili per la vita parrocchiale

PRESBITERIO PARROCCHIALE	Can. Mons. Valentino Ottolini, Prevosto Viale Papa Giovanni XXIII, 13 tel. 035/237630 interno 8 Mons. Antonio Donghi, collaboratore pastorale Viale Papa Giovanni XXIII, 64 tel. 035/214287 Mons. Gianfranco Rota Graziosi, collaboratore pastorale Via Mauro Gavazzeni, 13 tel. 035/4598200 www.parrocchiadellegrazie.it
CONTATTI	Tel.: 035.237630 Fax: 035.3831379 Int. 0 - Segreteria; sacrestia.grazie@gmail.com Int. 1 - Oratorio Int. 2 - Sacrestia; sacrestia.grazie@gmail.com Int. 3 - Ufficio del Prevosto Int. 4 - Amministrazione; amministrazione.grazie@gmail.com Int. 5 - Sportello di Ascolto Int. 6 - Casa vicario parrocchiale Int. 7 - Caritas Parrocchiale; caritas.grazie@gmail.com Int. 8 - Don Valentino (Prevosto); valentino.ottolini@gmail.com Centro Culturale delle Grazie: centroculturellegrazie@gmail.com Teatro: teatro.alle.grazie@gmail.com
ORARI APERTURA CHIESA	Nei giorni feriali dalle 7.00 alle 11.45 e dalle 16.00 alle 19.00 La domenica e nei giorni festivi dalle 6.45 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 19.30
CATECHESI	RAGAZZI ORATORIO: MERCOLEDÌ dalle 17.00 alle 18.30 ADULTI: MARTEDÌ ore 10.30 (dopo la Messa delle ore 10.00)
SPORTELLLO DI PRIMO ASCOLTO	Martedì 9.30-10.30 e giovedì 9.30-10.30 (ingresso da V.le Papa Giovanni XXIII, 13) a cura del C.I.F.
DISTRIBUZIONE ALIMENTI E INDUMENTI	Martedì 8.30 - 9.30 (ingresso da Viale Papa Giovanni XXIII, 15/A) A cura della Conferenza Parrocchiale di S. Vincenzo
CONFESSIONI	Nei giorni feriali dalle ore 7.30 alle ore 11.30 - dalle 16.30 alle 18.30 Per altri orari rivolgersi in Sacrestia o con accordi telefonici
SANTE MESSE FERIALI	ore 7.30 - 10.00 - 18.00; la S. Messa delle ore 10.00 prevede l'omelia (Sabato e vigilia ore 18.00: messa prefestiva)
SANTE MESSE FESTIVE	ore 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 17.00 - 18.30
LITURGIA DELLE ORE	<i>Feriale:</i> Lodi ore 8.00 - Vespri ore 18.30 (sabato e prefestivi ore 17.30) <i>Festivo:</i> Lodi ore 8.00 - Vespri ore 16.30
ADORAZIONE EUCARISTICA	Domenica e festivi: dalle ore 16.00 alle ore 17.00 Ogni venerdì dalle 8.00 alle 10.00 Primo venerdì del mese: tutto il giorno dalle ore 8.00 alle ore 18.00
PREGHIERA DEL ROSARIO	Rosario recitato: giorni feriali ore 17.30 Gruppi di preghiera del Rosario nelle famiglie: nel mese di ottobre (in orario da concordare con i sacerdoti)
PERCORSI PER FIDANZATI	Da febbraio ad aprile (si sospende durante le feste pasquali): il venerdì sera alle 20.00 in Sala delle Carte
BATTESIMO	La seconda domenica del mese (salvo eccezioni come indicato in calendario) Telefonare alla Comunità Effatà: 035.246287
VISITA E COMUNIONE AGLI AMMALATI	Vedi le date fissate in calendario e ogni volta che viene richiesto ai sacerdoti o al ministro straordinario dell'Eucarestia.
UNZIONE DEI MALATI	Ogni volta che è richiesta ai sacerdoti
FUNERALI	Nei giorni feriali e negli orari concordati con i sacerdoti (preferibilmente durante la Messa delle ore 10.00)



Leo P.P. XIV